N. 108 — Lunedì 19 Aprile — ANNO XXXI — 1807 TORINO — Lunedì 19 Aprile — N. 108

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

L'annesso per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello 29 alla Libreria Roux di Renato Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 28 14 5
Estero — Stati non Unione Postale 57 30 11
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'ENTUSIASMO FILELLENICO IN ITALIA.

In Italia, come in tutti i paesi latini, si fa molta rettorica; si pigliano dai dirigenti subbidendo sovrattutto alle nostre facoltà impulsive più che a quelle riflessive; e si creano degli entusiasmi molto postici, senza fondamento, senza ragionamento; si formano infine delle correnti impetuose che dilagano prepotenti e contro cui nessuno osa più alzare un argine od opporre un ostacolo, perchè la crederebbe opera inutile e pericolosa.

Questo è avvenuto ed avviene per la questione orientale e in modo particolarissimo per la questione di Grecia e di Candia.

Anche nel Parlamento nostro, in una discussione lunghissima, durata quattro giorni, non si espressero già varie opinioni sulla convenienza di tenere l'una o l'altra strada nella politica orientale; per riguardo alla Grecia nessuno osò proferire un giudizio diverso dalla comune; nessuno ardì esaminare la condotta di quella nazione in Europa rispetto a noi; nessuno parlò d'una convenienza da parte nostra di agire in altro senso verso la Grecia. Tutti gli oratori manifestarono la stessa opinione, pigliarono lo stesso indirizzo, additarono la stessa strada; tutti volevano e vogliono Candia fatta greca, la Grecia fatta nazione e ingrandita a spese della Turchia, la Turchia, più o meno presto, cacciata d'Europa e soppressa. Per questa strada vi fu solamente questa differenza, che alcuni oratori andavano avanti avanti, altri rimanevano più o meno indietro.

E il Ministero, per difendersi da tutti, non trovò altro argomento fuori dell'affermare che egli poteva avere le stesse aspirazioni del più, solo credeva utile mirare all'obbiettivo comune con più ponderazione e calma e senza distraggere o compromettere il concerto europeo.

Orbene c'è ancora un ordine di idee assai diverso da quello che prevalse nella Camera, che parrà a tutta prima molto ostico, molto egoistico e scettico, ma che ha pure la sua ragion d'essere e il suo diritto di manifestarsi.

Noi, che del giornalismo abbiamo un concetto molto largo, porgiamo a questo nuovo e assai diverso ordine di idee il mezzo di manifestarsi liberamente pubblicando il seguente articolo, che è molto interessante, se non altro, pel coraggio e per la severità con cui contrasta alla corrente prevalente.

Chi legge l'articolo, aspetti però a giudicare di noi dopo il breve commento che vi apporremo.

Credo dovere di cittadino dire pubblicamente quel che mi pensa, quando onestamente si ritiene di poter concorrere a raddrizzare delle idee storte che tendano a generalizzarsi. Una di queste idee storte è, a mio modesto avviso, il filellenismo che dilaga in Italia a proposito di Creta, ed è nell'intento appunto di concorrere a raddrizzarla che chiedo cortese ospitalità a codesto pregiato giornale per alcune serene considerazioni che mi pare non inutile il rendere di pubblica ragione.

Le manifestazioni pubbliche di una qualche intensità hanno per movente o gli interessi o il sentimento. Proviamoci a considerare l'entusiasmo italiano per Creta sotto questi due punti di vista.

È egli nell'interesso d'Italia che Creta diventi greca? Non esitiamo a rispondere negativamente. Grandezza, potenza e ricchezza l'Italia non può sperare di ottenere che sulla supremazia nel Mediterraneo, del quale natura l'ha fatta regina; e tanto ad impedire il conseguimento di questa supremazia qualsiasi cessione di ragguardevoli Potenze marittime in questo mare che è per destino, e deve divenire virtualmente, mare italiano. Mi si conceda una citazione che in poche righe spiega ed illustra questo concetto. Scriveva il dotto Schweinfurth a proposito del porto di Tobruk in Tripolitania: « Correndo col pensiero « al futuro nuovo equilibrio dei vari Stati mediterranei d'Europa nel prossimo secolo, appare evidente che gli italiani ed i greci si disputeranno la supremazia del Mediterraneo, « dacchè le condizioni geografiche sono identiche a quelle di secoli sono, e le condizioni morali avviate come allora allo stesso indirizzo. La storia è una costante ruota. Ammesso ciò, il possesso di Tobruk avrà un'importanza eguale a quello di Malta. Senza « dubbio, nessun porto del Mediterraneo è più « di questo adatto per dare alla Potenza che lo occuperà la supremazia del Mediterraneo e, « per essere più moderati, della parte più orientale di questo mare. »

Queste poche parole additano tutto un laborioso e glorioso programma che gli italiani devono prefiggersi a meta, non gridandolo sui tetti, ma con tenace prudenza, ma aiutando patriotticamente e intelligentemente il Governo a conseguirlo, e spingendolo su questa via s'egli ne deviasse, e ricordando che quando si tratta della grandezza della patria, l'egoismo è virtù: tutta Europa insorti.

È dunque un dovere per la civile Italia il far sì che Creta venga sottratta al barbaro dominio turco, che è negazione di ogni sentimento umano e civile, ma è *suo interesse* che, non potendo l'isola essere fatta italiana, essa sia resa indipendente ed autonoma, e che, in ragione di quanto Avrono fatto per concorrere a renderla tale, essa accolga l'immigrazione di un milione di nostri concittadini — che tanti e più saranno ne più contenere ed alimentare le mani operose — i quali vi eserciteno la nostra influenza politica e commerciale. Ci pare che nessun insperabile ostacolo possa opporsi a questo divisamento, che nessuna altra nazione d'Europa potrebbe meglio di noi essere in grado di attuare.

***

Veniamo ora al sentimento: È egli degno, patriottico, coerente il sentimento che spinga tanti italiani ad auspicare l'unione di Creta alla Grecia? Anche a questa domanda il patriottismo, la dignità, la coerenza ci suggeriscono una risposta negativa.

Allo spettacolo delle attuali entusiastiche manifestazioni a questo riguardo ci vien quasi fatto di dar ragione ad Humboldt, che negava ai latini il dono della riflessione. Questi italiani inconsultamente filelleni dimenticano che in Abissinia, più o meno palesemente, i greci osteggiarono la nostra fortuna, o solo, più o meno sinceramente, ci dissero qualche interessata attestazione di simpatia nell'ultima sventurata spedizione, per la quale i milioni dei nostri talleri andarono a finire in gran parte nelle loro scarselle. Dimentichino che durante la visita in Egitto di S. A. R. il nostro Principe ereditario tutte le colonie andarono a gara nel tributargli onore, meno la greca, colà numerosissima, ai componenti la quale un Comitato *ad hoc* inviò personalmente apposita circolare onde si astenessero da qualsiasi manifestazione di onore al principe italiano. Dimentichino che nella luminosa di Alba-Garibaldina nelle chiese greche si innalzavano preghiere a Dio pel trionfo degli hellani. Dimentichino che dopo Adua-Garibaldi i greci di Egitto concorsero largamente alla sottoscrizione per offrire un trono d'oro al vittorioso Menelik.

Via, l'evviva ora alla Grecia ed alla nuova nazione di Candia sarà evangelico, sarà generoso se si vuole, ma a me pare non sia nè dignitoso, nè patriottico, nè coerente.

Nel recente 1° marzo la nazione accolse alla Grecia e non fu un palpito di riconoscente ricordo per quei tremila nostri giovani generosi che sono sepolti laggiù, anzi insepolti!... Non un ballo, non una mascherata di meno!... Non abbiamo saputo vendicare e neppure commemorare i nostri eroici fratelli, e giuliamo avvita agli amici di colore che ce li hanno straziati. Quand'è che finiremo di essere incoraggiati, noi chiamati i figli di Machiavelli?

E a chi tirasse in campo i diritti etnografici e storici della Grecia su Creta, dovremmo rammentare che, secondo gli storici e geografi — primo Strabone — quando atenesi, lacedemoni, argivi, cidoniani, ecc., condussero le prime colonie a Creta, vi trovarono già stabilito, specialmente nella parte meridionale, un popolo che per distinguerlo da essi chiamarono etcocretio, straniero, col quale furono sempre in guerra, e che quasi certamente era stato fornito dalla stessa razza che aveva popolato la Sicilia e le Puglie, che dai tempi di Giulio Cesare a quelli di Costantino, Creta fu tenuta dai romani, ad eccezione poscia degli arabi, quasi la conservarono per 127 anni, dopo di che passò agli imperatori di Bisanzio; che Baldwino conte di Fiandra, uno di questi imperatori, la restituì in regno, unitamente a Tessalonica, a Bonifacio marchese di Monferrato, per servigi guerreschi ricevuti, il quale la cedè ai veneziani nel 1204, e questi la tennero prospera e felice e la tennero fino al 1670, cioè per quasi cinque secoli, collandola per forza d'armi ai turchi, dopo di aver sostenuto in Candia un assedio di 25 anni, più gloriosi di quelli di Troia e di Sagunto.

E a proposito di questa guerra, ragioniamo loro che al principio di essa (1645) il generale Cornaro, sorpreso dall'improvviso sbarco di 60,000 turchi presso Canea, non disponeva in tutta l'isola che di 3000 soldati, dei quali 1000 entro Canea stessa. Egli organizzò tosto un battaglione di greci e sfakioti, i quali ai primi colpi di cannone si diedero vilmente alla fuga, abbandonando soli quei pochi italiani alla leggendaria lotta.

Per una prevalenza d'influenza nel futuro assetto politico di Creta l'Italia non è dunque a corto di diritti storici; sappiano gli italiani mettere praticamente in potenza questi diritti acquistati dal sangue dei non chiarissimi ma valorosi nostri padri, e per interesse e decoro si astengano da inconsulte manifestazioni.

G. D.

Le due parti dell'articolo hanno per noi un valore molto diverso.

La prima parte — quella che esamina sotto l'*interesse* d'Italia per ottenere a pro' per volta la supremazia marittima nel suo Mediterraneo, anche, occorrendo, con la conquista di Creta — è la parte più debole di tutta l'argomentazione dello scrittore.

Quando il potesse concepire anche lontanamente questo programma di espansione mediterranea, sarebbero tuttavia ovvie alcune gravi opposizioni: dato ma non concesso che l'isola di Creta possa accogliere un milione di nostri emigranti, ci sarebbe pur sempre da notare che l'Italia, oltre molte regioni interne ogni assai spopolate, ha pure due grandi isole — Sardegna e Sicilia — assolutibili di molta maggior popolazione e coltura; laonde, prima di pensare alle isole altrui, non sarebbe ingiusto che ci si mandasse a popolare e coltivare le nostre terre e le nostre isole fertili ma incolte.

Poi la conquista di Creta, come di ogni altra isola o regione fuori dei nostri confini, implicherebbe quella politica di espansione per la quale oggi abbiamo sperimentato di non essere preparati nè adatti, e che tutto il Paese ha condannato.

Infine, la supremazia del Mediterraneo si potrà ottenere anche senza Creta, quando l'Italia sia davvero rifatta per ricchezza, per lavoro e per operosità. Gli Stati anche non grandi, ma forti, potenti e ricchi hanno sempre ragione sugli altri Stati, sebbene maggiori, ma poveri o disordinati: e a quelli non mancano mai occasioni di prevalere e di espandersi, quando la propria vitalità sia esuberante al proprii confini.

Resta la seconda parte della lettera, quella che enumera le ragioni di *sentimento* e le ragioni *storiche* ed *etnografiche* che sconsiglierebbero l'entusiasmo degli italiani per l'annessione di Creta alla Grecia.

Qui l'autore dice molte cose giuste e vere. Anzi ricordando e l'offese fatte dalla gente greca al nostro sentimento patriottico e militare, e i precedenti storici dell'Italia in Creta, noi vorremmo che il nostro Governo, pur restando nel concerto europeo e consentendo con questo per la soluzione delle questioni ellenica ed orientale, non trascurasse però l'occasione di rammentare le ragioni di demerito che la Grecia ha verso di noi, e ricordasse alla nazione poco affettuosamente accolta i suoi torti e la nostra generosità.

Ma tutto questo a noi non pare possa o debba ancora condurre ad una politica di rappresaglia e di vendetta, che si sfoghi con opporre ostacoli alle aspirazioni di Grecia e di Creta. *Mentitisse juvabit*, e se il perdonare è bello, il dimenticare sarebbe stolto.

Del resto queste ragioni possono farci riflettere e farci consigliare alla Grecia assai più correttezza e lealtà nei suoi rapporti con noi; non possono ancora farci abbandonare il programma nostro, che mira a sostituire in Oriente alla prepotenza e alla tirannide turca le nazionalità ricostituite o riconosciute dei popoli latcanici.

Se dopo i cattivi modi usati dalla Grecia verso noi e verso il sentimento civile europeo noi restiamo tuttavia fedeli all'applicazione a suo favore del principio di nazionalità, ciò vuol dire che noi poniamo in questi principii una fede e una tenacia che ci fa superiori ai giusti risentimenti personali e alle offese recate al nostro amor proprio.

E siamo pure generosi, ma intanto non siamo troppo ingenui e troppo buoni.

Il ministro Guicciardini e il comm. Fadiga.

Roma, 17, ore 21,20. — Alcuni giornali affermarono che il ministro Guicciardini aveva denunciato il comm. Fadiga. Ora il ministro di agricoltura dichiara che egli non ha denunziato nessuno: semplicemente presentò, come era suo dovere, i risultati dell'inchiesta eseguita al procuratore del re.

Echi della crisi agrumaria in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 19,55:

Oggi in una sala del Politeama si riunì il Comitato, nominato per avvisare ai mezzi di combattere la crisi agrumaria. Vi intervennero circa 300 persone, fra cui alcuni deputati, consiglieri comunali, commerciali e proprietari; presiedeva l'onorevole Pon. Palizzolo. Dopo una vivace discussione, in senso ostile al Governo, si votava un vibrato ordine del giorno del comm. Tesauro con cui si delibera di desistere dall'appellarsi al Governo, perchè è adotto dalle proposte del Congresso di Palermo.

I ricevimenti delle rappresentanze del Parlamento al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,15:

Stamane ebbe luogo al Quirinale il ricevimento delle rappresentanze parlamentari recatesi a portare al Re la risposta al discorso della Corona. Ricevettero le rappresentanze il cerimoniere marchese Santacha; il conte Gianotti le introdusse nella sala del trono, ove Umberto stava, in uniforma da generale, fiancheggiato dai ministri e dai componenti la sua Casa civile e militare.

Ecco la risposta all'indirizzo del Senato:

« *Signor Presidente.* — Sulla validità ed efficace cooperazione del Senato del Regno « io feci sempre larghissimo assegnamento, e « una lunga esperienza mi assicura che non « mi mancherà in avvenire. Nondimeno io « ringrazio il Senato che per suo mezzo ancora una volta me ne fa solenne promessa.

« La solerte cooperazione dell'alto Consesso « nel quale splende tanta luce di sapienza « varrà a rendere sempre più universale ed efficace l'importante lavoro legislativo al « quale è chiamato dal mio Governo ed a « conseguire quegli alti e benefici intenti che « il Paese da lungo tempo attende. Dal vostro « fermo volere e dalla sicura concordia dei « poteri costituzionali dipende la prosperità « della patria. »

Dopo aver risposto all'indirizzo del Senato, il Re consegnò il testo del suo discorso al presidente Farini, e si trattenne a parlare qualche tempo con lui.

Passò quindi a parlare cogli altri senatori. Invitato dal Medici alla festa che avrà luogo, a giorni, nella storica villa del *Vascello*, il Re accettò l'invito, anche a nome della Regina. Indirizzò quindi la parola all'on. Cucchi, rallegrandosi seco per la salute ricuperata; al principe Colonna-Avella, cui domandò alcuni ragguagli relativi al Tiro a segno; all'onorevole Brioschi, all'on. Chiala, all'on. Gravina, ecc.

Erano pure presenti i senatori Canonico, Cremona, Guarneri, Villari, Taverna, Di San Giuseppe, Barracco, Guerrieri, Di Prampero e Ghigi.

Umberto ricevette quindi la rappresentanza della Camera, rispondendo nei seguenti termini:

« *Signor presidente.* — I sentimenti che « ella mi manifesta a nome della Camera elettiva, sono per me di grande conforto. « Essi mi affidano che col valore concorde « degli eletti del popolo sarà tardevolmente ad assicurare e consolidare la prosperità della « nostra carissima patria. Si ponga la Camera all'opera e risolva con sollecitudine i « gravi problemi che più da vicino ci incalzano. « La nazione deve avere fiducia nel senno « e nelle virtù degli eletti che ha mandato « nei recenti Comizi a rappresentarla in Parlamento. E non è minore la fede che io ripongo nella rappresentanza popolare, la « quale, non posso averne il menomo dubbio, « riuscirà degna della sua altissima missione. »

Dopo aver risposto all'indirizzo lettogli dall'onorevole Zanardelli si trattenne con questo a parlare; poscia chiese la parola a tutti i deputati presenti, particolarmente all'on. Pozzo, a cui parlò delle industrie piemontesi; all'on. Tecchio, cui promise di recarsi a Venezia per l'Esposizione artistica; all'on. Marazzi, parente del generale Dabormida, parlò con ammirazione dell'eroe di Saniata. Ebbe parole di rimpianto per l'onorevole Carotti.

Poco dopo mezzogiorno la Deputazione fece ritorno a Montecitorio.

Il Re offrirà oggi alle Deputazioni un banchetto.

A proposito dei discorsi tenuti dal Re con vari senatori e deputati, si osserva nei corridoi di Montecitorio ed altri ritrovi che Umberto si astenne da qualsiasi accenno alla politica interna ed estera, specialmente riguardo all'Oriente. D'altra parte però si osserva che il contegno del Sovrano non poteva essere diverso, data la pochissima distanza dal discorso della Corona, dato che nessun avvenimento importante è sopraggiunto e data infine la situazione sempre incerta, che impone un'estrema riservatezza di apprezzamenti, potendo avvenimenti improvvisi mutare radicalmente la situazione.

Cose d'Africa

Inchieste sulla battaglia di Adua.

Roma, 17, ore 21,25. — L'*Esercito* conferma che al Ministero della guerra continuano le indagini e le inchieste circa la battaglia di Adua, ma, soggiunge, tale ricerca risponde ad un criterio non parziale, ma complessivo, mantenendosi all'infuori di qualsiasi carattere personale, e soltanto a scopo di trarne un risultato utile per l'esercito e per l'Amministrazione.

Una lettera di Choiseul sui prigionieri d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,15:

Il conte Choiseul, appartenente alla spedizione organizzata dalla dama romana in Africa, scrive da Bourka Baltchi Miogiou 14 marzo che nella colonna del generale Albertone, di 200 persone, vi ha il caporale Sartori, piacentino, cieco, il quale dovrà subire forse un'operazione, giungendo a Napoli, nella speranza di potersi rivedere un pochino. Tutta la colonna raccomanda vivamente il disgraziato.

Il 13 e 14 marzo a Bourka Baltchi furono rimessi al generale Albertone, per la colonna di 200 uomini, vari oggetti di toletta e biancheria, nonchè 41 bovi, 1 mulo da sella, 41 muli da soma, dei buoni per aver *gratis* 51 bovi a Tchobia, 21 buoni per bestiame vivo (equivalenti a 100 talleri) dal luogotenente Paul Emanuel a Tchalhbenen.

Gli ufficiali di quella colonna sono: il generale Albertone; i capitani Deamato, Loffredo, D'Agostino; i tenenti Cordella, Pino, Onaglia, Balbi, De Gennaro; i dottori Campello e Caldieri; i sottotenenti Baffigi, Galvagno e Bento.

Dal diario di padre Ondia risulta in data 8 marzo: « Sembra che la colonna di 202 prigionieri, partita il 21 marzo e condotta dal capitano Deballon, sia stata fermata da alcuni capi e condannata a scavare una gran fossa per uno magazzino, per provvigioni d'armi e polvere. Il generale in arrivato di ciò il negus che ha detto di non saperne nulla, e mandò istruzioni per far proseguire immediatamente la suddetta colonna. Verso il mezzodì si odono le salve di 21 colpi di cannone per salutare l'arrivo ad Adis-Abeba del signor Lagarde, rappresentante della Repubblica francese.

Un regalo dell'imperatrice Federovna alla regina Taitù.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 11,20:

Da ieri l'altro è aperta una Mostra di macchine da cucire e da scrivere. L'imperatrice Alessandra Federovna, essendosi recata a visitarla, comperò una bellissima macchina da cucire, che destinò in regalo alla regina Taitù in cambio di altri doni da lei ricevuti.

Sollecitando, il proprietario della macchina offrì all'imperatrice anche una macchina da scrivere, che avrebbe riempito di meraviglia la moglie di Menelik. Ma l'imperatrice, sorridendo, rispose che l'avrebbe comprata soltanto quando fosse stata sicura che la moglie del negus sapeva leggere e scrivere!

L'imperatrice fece acquisti per oltre mille rubli, che poi regalò all'Istituto femminile professionale.

La macchina da cucire verrà portata ad Adis-Abeba da un pope missionario, il quale partirà tra poco a quello volta ed egli stesso s'incaricherà d'insegnare il meccanismo del congegno alla destinataria.

LA GUERRA GRECO-TURCA

La guerra è incominciata.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 17:

Il conflitto scoppiato alla frontiera presso Nezero è confermato. I particolari ufficiali mancano.

I turchi avrebbero assalito la stazione greca. Un caporale greco sarebbe stato ucciso e un soldato ufficiale ferito.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — Secondo notizie confidenziali attendonsi prossimamente nuovi attacchi per mare e per terra da parte dei greci. I turchi rinforzano dappertutto le loro posizioni alla frontiera e si preparano a passare dall'azione difensiva a quella offensiva. Organizzansi pure riparti di basci-buzuk ed albanesi per combattere le bande greche.

***

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 10,50:

Notizie giunte al *Daily Chronicle* dicono che una banda di irregolari turchi rare la frontiera ed occupò il villaggio greco Kotza, alle falde del monte Pindo.

Particolari sul combattimento di Nezero.

Atene, 17 (ore 3 pom.) (*Stefani*). — Assicurasi che il fuoco fu ripreso verso Nezero.

Larissa, 17 (mezzodì). (*Stefani*) — Il conflitto presso Nezero fu provocato dal fatto che i turchi cercavano di occupare un posto abbandonato alla frontiera.

I greci risposero resistendo, ed allora i turchi cominciarono un vivo fuoco che è durato quattr'ore. I turchi però dovettero ritirarsi. Il numero dei morti e feriti è sconosciuto.

Alle ore 5 di stamane il fuoco è ricominciato violentemente, partecipandovi anche la artiglieria. Assicurasi che i greci occuparono tre posti alla frontiera e fecero saltare colla dinamite il posto di Kotroni. I turchi furono costretti a ripiegare. Secondo un dispaccio ufficiale, il fuoco sarebbe cessato.

***

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — Tewfik-pascià partecipò agli ambasciatori che le truppe regolari greche attaccarono ieri cinque posti turchi, ma furono respinte dopo un combattimento di tre ore. I turchi per provare che l'attacco fu fatto da truppe regolari greche, lasciarono che esse s'impadronissero dei monti Polika ed Analapsi, situati nel territorio turco. Il ministro soggiunse che crede ora che i turchi assumeranno l'offensiva.

Si spera (a Costantinopoli) che Larissa si occuperà dai turchi fra pochi giorni.

Atene, 17 (*Stefani*). — *Camera dei rappresentanti.* — Delyannis, rispondendo ad analoga interrogazione, conferma le notizie pubblicate riguardo gli ultimi avvenimenti alla frontiera greco-turca, ma assicura che il fuoco è ora cessato.

Berlino, 17 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli che iersera i greci varcarono la frontiera tessalo-macedone in sette differenti punti. Si tratterebbe di una aggressione compiuta dalle truppe regolari. Il ridotto di fronte ad Elassona fu incendiato dai greci.

Canovaro a Hierapetra.

La Canea, 17 (*Stefani*). — Canovaro è partito per Hierapetra ad imbarcarvi musulmani che provocarono i conflitti cogli insorti candioti.

La tattica della Turchia.

Ci telegrafano da Londra, 17:

L'*Evening Standard* riceve da Costantinopoli che il sultano si è deciso ad ascoltare il consiglio datogli in forma privata dall'imperatore Guglielmo, e che consiste nel provocare in tutti i modi l'attacco dei greci, per potere poi dire in seguito che la Turchia fu costretta a difendersi contro l'invasione greca.

I tedeschi in aiuto dei turchi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 14,20:

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che, alla spicciolata, partono spesso ufficiali tedeschi, autorizzati dall'imperatore ad assumere servizi nell'esercito turco.

Anche ieri l'altro, quasi nascostamente, ne sarebbero partiti nove. È sempre da Berlino si telegrafa che un importante personaggio, di cui si tace la condizione, diede il suo nome alla Casa Krupp, in garanzia di *alcune* batterie d'artiglieria acquistate dalla Turchia, ma che questa non poteva pagare.

Perchè si è sciolta la Legione Cipriani.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 17:

L'*Evening Courier*, che dava fin da ieri l'altro la notizia dello scioglimento della legione Cipriani, aggiunge che Cipriani possiede un temperamento troppo vulcanico, completamente inadatto alla presente linea di condotta che si è imposta il Governo greco, e che consiste in un continuo temporeggiare.

L'audacia dei suoi movimenti contro i turchi era biasimata dal Governo greco perchè essa guastava i suoi piani e lo poneva nella necessità di sconfessare ad ogni momento, in faccia alle Potenze, tali mezzi di sovercliio avventate.

***

Ci telegrafano da Atene, 17, ore 11,40:

L'*Akropolis* in poche linee annunzia lo scioglimento della legione Cipriani. La notizia non giunse inaspettata. Già prima d'ora i giornali notavano, con un linguaggio però ottimamente corretto per non offendere la suscettibilità italiana, che questa legione pareva composta di elementi troppo disparati fra di loro per poter essere omogenea. Fra il capo e i gregari non vi era unità di pensiero. Sebbene Cipriani avesse detto ch'egli avrebbe rispettata l'opinione politica dei suoi seguaci, le discussioni erano più frequenti ed impetuose che non convenisse.

Si aggiunga che Cipriani non trovò effettivamente nessun appoggio nel Governo greco e poco fra gli insorti, i quali lo consideravano come un intruso prepotente. Negli ultimi fatti d'arme si trovò isolato colla sua legione oltre la frontiera, con evidente pericolo di cader tutti prigionieri, e si dovette al suo coraggio se la ritirata si compì senza gravi inconvenienti. I suoi volontari, mal nutriti, poco vestiti e punto pagati, stanchi morti e in gran parte malati, fornivano argomento a commenti poco consolanti nella stampa greca. Nessun dubbio che buona parte del legionari di Cipriani prenderà servizio nel Corpo garibaldino organizzato dal colonnello — garibaldino autentico — Luciano Meren. Altri, meno teneri della gloria di formare un Corpo a sè, potranno arruolarsi nella legione straniera, alla quale è assicurato buon vitto e discreta paga.

La stampa romana e la questione d'Oriente

Un significante articolo dell'*Esercito*.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,15:

Alcuni giornali stasera, facendosi eco delle voci sparse nei circoli, ritengono che la situazione in Oriente sia ora gravissima e che la dichiarazione di guerra sia imminente.

Però la partenza da Roma del ministro degli esteri Visconti-Venosta dimostrerebbe che alla Consulta non si nutrono soverchie apprensioni, tanto più che questa è partita la prima volta che Visconti-Venosta come ministro si allontana dalla capitale.

***

L'*Esercito*, a proposito dell'intervento militare a Candia da parte dell'Italia, dice come le Potenze interessate si riducono a quattro, perchè la Germania e l'Austria non intendono di inviare forze a Candia; perciò secondo l'*Esercito* l'intervento armato dell'Italia s'impone, perchè l'Italia è interessata nella questione d'Oriente.

L'*Esercito* soggiunge queste parole: « Oggi, come per l'addietro, non ci sfuggono gli inconvenienti d'ordine politico e militare che possono derivare da una partecipazione più attiva alla occupazione militare mediante l'invio di due battaglioni di fanteria e di una batteria da montagna a Candia, perchè si sa dove si comincia e non si sa dove si finisce, per tuttavia comprendiamo che, stando le cose come sopra abbiamo detto, la situazione si possa imporre nell'interesse dell'umanità e della civiltà non solo, ma anche nell'interesse nostro. »

Due battaglioni italiani a disposizione di Canevaro.

Roma, 17 (*Stefani*). — Il Governo decise di mettere a disposizione dell'ammiraglio Canevaro due battaglioni ed una batteria da montagna per sostituire nell'isola di Creta i marinai che erano stati destinati ai presidii della città e della costa.

La nuova ferrovia di Milano.

Roma, 17, ore 10,30. — Al Ministero dei lavori pubblici si studia favorevolmente il progetto d'una nuova stazione ferroviaria in Milano, con relativi allacciamenti e servizio pei viaggiatori.

La nuova stazione sorgerebbe in piazza del Risorgimento; costerà circa quattro milioni e mezzo.

Il generale Aymonino.

Roma, 17, ore 13,25. — Le notizie circa la salute del generale Aymonino sono più rassicuranti. L'infermo si è oggi levato di letto e può dirsi entrato in convalescenza.

I fucili di piccolo calibro.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,20:

Fu approvato definitivamente il modello di moschetto a ripetizione di piccolo calibro. La fabbrica d'armi di Brescia ha avuto ordine di iniziare la fabbricazione di 20,000 di questi fucili; quindi la fabbricazione si estenderà agli opifici militari di Torre Annunziata e Terni.

Uomini parlamentari in viaggio.

Roma, 17, ore 10,30. — Col treno delle 14,30 partirono gli onorevoli Visconti-Venosta e Chinaglia. Però l'on. Zanardelli, che già aveva deciso di partire con detto treno, all'ultimo momento dovette trattenersi ancora in Roma. Partirà probabilmente stasera. Numerosi amici erano recati alla stazione per salutarlo.

Il soggiorno dei Duchi d'Aosta a Palermo.

Palermo, 17, ore 19,55. — Stamane i Duchi d'Aosta, accompagnati dal ministro Colaianni, visitarono l'Istituto pei ciechi, l'Ospedale marino e il Museo nazionale, dove nella sala normanna fece ad essi un'entusiastica dimostrazione.

L'arciduchessa Stefania a Firenze.

Firenze, 17 (*Stefani*). — Stasera è giunta l'arciduchessa Stefania.

PASQUA DI RISURREZIONE

Lo hanno accusato ingiustamente; lo hanno vilipeso e insultato; gli han messo intorno una porpora, per gioco; gli han cinto il capo di una corona di spine; gli hanno spuntato addosso; lo han flagellato a sangue; gli amici lo hanno tradito; i discepoli lo hanno rinnegato; infine lo han confitto in croce, fra gli urli della plebaglia sghignazzante; e a piedi della sua croce han diviso le sue vestimenta. E quando, moribondo, grondante sangue dalle orribili ferite, arso dalla febbre, con le labbra disseccate e il viso stretto, ha chiesto all'umana misericordia una goccia d'acqua, gli hanno dato a bere dell'aceto e fiele.

Eppure straziato, avvilito, ucciso, dissanguato, messo sotterra in un monumento di pietra, chiuso nel sudario, coperto dal masso pesante, guardato dalle scolte nemiche, oggi è risorto. Ha scosso via da sè il masso enorme, come il *pellegrino scuote dalla testa la foglia inaridita*, ed è uscito dalla tomba oscura, raggiante della luce divina, *come un forte inebriato*. Eterno come la Vita, immortale come l'Idea.

E per venti secoli dopo di lui l'Umanità ancora ha risofferto tutti i suoi martirii. Fu schiaffeggiata, insultata, straziata, vestita di cenci regali, abbeverata di fiele e crocefissa. E sempre è risorta. C'è in essa un'arcana potenza rinnovellatrice, un germe immortale che nulla valse a distruggere, premuta anche la terra e annichilita, essa ha attinto dalla terra la vita nuova; è venuta ramingando per tutto il vasto mondo, sperduta e misera, cacciata da un destino fosco e implacato; non ha mai trovato un luogo di riposo; si è inebriata più di sangue che di vino, più di atrocità che di entusiasmo, più di odio che di amore. E tutta questa miserabile stirpe umana, gettata come un pugno di polvere, quasi a caso, sulla terra deserta, non ha pensato che a creare il Male, e a distruggere rapidamente, con orribile follia, i brevi giorni che le erano dati.

E un uomo ha odiato l'altro; ha adoperato tutta la forza dell'intelligenza per inventare nuovi tormenti, nuovi mezzi di oppressione: avido di libertà, ciascuno ha voluto rubarla all'altro; pauroso del dolore, ha inventato nuove forme per straziare altri; desideroso di gioire, ha invidiato quelli che gioirano. Ha imparato a maledire alla luce del sole, e ad abborrire la luce del vero: a fuggire le semplici gioie della pietosa Natura, a creare piaceri abbominevoli e fatali. Ha sforzato il suo spirito ad una tensione dolorosa, logorando il suo corpo, fonte di gioia e di saluto; ha rinnegato il suo principio, ha disconosciuto il suo fine.

Eppure, dopo ogni più profonda abbiezione, l'Umanità è risorta ancora. Ad un tratto, dal profondo delle tenebre, sorgeva la luce; dalla morte usciva la vita: dalla ebrezza dell'odio scaturiva l'amore.

Era come un'improvvisa fiamma rigeneratrice, che passava, fortificando. E dai rovi crescevano i fiori, e i bronchi stillavano miele; tutta la terra era corsa da una letizia subitanea, fresca e pura come quella dei fanciulli.

E l'Umanità davvero ritornava fanciulla; rinasceva con tutte le pure delicatezze dell'infanzia; guardava gioconda al sole, gioiva della vita, riguatava i frutti della terra, e si curvava a lavorarne i solchi, con cura d'amore. La gran madre l'avea guarita, le offriva ancora l'inesausto seno della eterna salute, della giocondità e della forza. Tornava l'amore fra gli uomini che si riscattavano fratelli; e non dicevano più *Io*, ma *Noi*; la divina parola, che compendia ogni ebrezza.

Quante volte, dacchè il Crocefisso è risorto, quante volte l'Umanità è morta così ed è risorta ancora? Quante volte rivedrà la fredda tenebra della tomba, per poi ritornare alla luce, al caldo della vita? Chi lo sa? e che importa? Ma ogni risurrezione sarà più chiara e più viva; ogni volta l'Uomo uscirà dal sepolcro vestito di più fulgida veste, e crescerà la palma nella sua mano. Perchè si possa alzarsi è necessario che cada, perchè possa risorgere ci deve morire. Destino eterno, che non vale lamentare, e che trae dalla Morte la Vita.

Celebriamo dunque con gioia, ad ogni risorgere dell'anno, questa festa della risurrezione d'un Dio. Poichè essa chiude una cara promessa, poichè è la mite festa della speranza; poichè noi troviamo che la natura e i cuori vi rispondono esultando.

Ecco, dalla arida zolla si risvegliano i germi assopiti; nell'aria si diffondono le fragranze dei fiori novelli. Un tripudio corre per le vette degli alberi, tra l'erbe susurranti dei prati. Il succhio rigogliuso dell'eterna natura passa nelle avide radici, sale per i tronchi disseccati; l'odore si spande intorno, come una sottile ebrezza. O monti, raggiunti nel cielo come lame d'argento, o colline verdi, o freschezza mite dei boschi, e ricami sottili dei rami novelli, ecco ancora interamente coperti del fogliame! Già il sole li bacia con blanda carezza, lagnandoli nel suo seno fino, ed empie di polline gli stami fecondi dei fiori, sparsi per tutto; già la pioggia primaverili passano come tepidi lavacri a immollare la pianta e la terra, perchè più facile avvenga il mistero della fecondazione.

Non potete dunque godere anche voi, o uomini? non sapete dimenticare? O cuore, che sei stato straziato e crocefisso; o povera passione umana insultata, derisa, flagellata, non saprai tu gandere un po' più in alto, levarti dal fango, risorgere dalla morte? Non potrai tu perdonare, poichè è così divino il perdono? Risorga tutto ciò che era morto, poichè il divino Maestro è risorto.

Pensate voi ancora quel giorno? Una primavera orientale, dell'alcova e calda, ricca di profumi e di splendori.

L'alba sorge appena, dolcemente luminosa, sulle colline di Gerusalemme; e negli orti di Nicodemo le guardie dormono intorno al sepolcro. Quand'ecco una grande scossa va dalla terra al ciel

per l'anno intero. Vestite, o madri, i vostri bamboli, della spoglia più festiva!

E quei che sono vicini siedano insieme alla stessa mensa, spezzino insieme il pane, levano il vino giocondo, che rimetterà negli occhi nuova luce, nei cuori nuova speranza. E i bimbi, intorno alle tavole imbandite lietamente, facciano gli augurii festosi e i vecchi alzino le mani benedicendo. Le rosse uova di Pasqua, sulla bianca tovaglia, brillino come le goccie preziose del sangue sparso per la redenzione, e i bimbi le tocchino con le mani innocenti, e siano segno di salute per tutti.

E i lontani, sui mari e nei paesi stranieri; i coloni miseri che non han più veduto da anni la casa e il paese, raccolti intorno al desco nella capanna ospitale, che le loro proprie mani han fabbricato, frangendo il pane cresciuto a stento col loro sudore, bevendo il succo maturato ad un sole straniero, sorridano anch'essi ad una dolce speranza, alzino gli occhi e il capo stanco verso l'orizzonte lontano, dove è la patria lontana; ma sia senza amarezza.

È così piccola la terra, e così vasta l'anima umana, che il paese dove siam nati, e dove forse non ritorneremo più, non è che un punto nel nostro pensiero; un punto grande appena per contenere la nostra antica culla: la terra appena è grande abbastanza per dirsi la nostra patria: noi possiamo bene amarla tutta, questa buona, questa pietosa, così ricca e generosa, che ci dà il pane in vita e il letto in morte.

E quei che sono lontani, intenti ad un'opera di sangue, a un pensiero di odio, posino almeno oggi le armi, brandite per una causa di giustizia così semplice e facile, che un giorno quei che verranno saranno stupiti che si sia potuto uccidere e disputare per essa.

Cristo è risorto. Gloria, gloria; osanna! Oh, che lieto suonar di campane! che affrettarsi giocondo di gente vestita a festa nelle vie e nelle chiese! che festoso rumore dei convitti!

È Pasqua; stringetevi le mani, guardatevi negli occhi, amando, sperando: porgetevi l'un l'altro le palme e i rami di ulivo, e il lieto augurio che penetri nei cuori: Buona Pasqua a te, fratello!

LUIGI DI SAN GIUSTO.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,55:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma dei carabinieri. — Sono nominati al primo aumento semestrale sullo stipendio a datare dal 1° maggio p. v.: Savi, colonnello comandante la Legione di Torino; Patrignani, capitano nella Legione di Torino; Villa ed Escalon, tenenti nella Legione di Torino.

Arma di fanteria. — Parma, maggiore in aspettativa a Varese, è richiamato in servizio presso il Distretto militare di Novara — Moneta, tenente-colonnello nel 19° regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Coelli, colonnello comandante il 12° regg. bersaglieri, e Bachi, capitano nel 24° regg. fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria, per loro domanda a datare dal 1° maggio — Salcano, tenente in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio presso il 24° regg. fanteria — Solierco, tenente nel 69° regg. fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Gay, sottotenente nel 55° regg. fanteria, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del Distretto di Torino ed assegnato ad un reggimento di fanteria a Torino — Derossi, capitano nell'8° regg. bersaglieri, è nominato aiutante di campo della Brigata Bergamo — Servadio, tenente nel Distretto di Alessandria, è trasferito all'8° regg. bersaglieri — Santi, tenente-colonnello ed aiutante di campo di S. M. il Re, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Vi, tenente-ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Conte di Torino, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Arma di cavalleria. — Tutti gli ufficiali di cavalleria in servizio attivo dell'esercito permanente, inscritti nell'annuario militare con l'anzianità dell'aprile 1891, sono ammessi al primo aumento semestrale sullo stipendio a datare dal 1° maggio.

Fanteria. — Pralongo, maggiore presso le truppe d'Africa, è trasferito alla Direzione del genio in Alessandria — Rastelli, capitano presso la Direzione del genio ad Alessandria, è trasferito al Comando territoriale del genio a Messina — Abruzzese, capitano nel 1° reggimento del genio, è trasferito alla Direzione del genio ad Alessandria — Calligaris, capitano presso le truppe d'Africa, è trasferito alla Direzione del genio in Alessandria (Sotto Direzione di Cuneo) — Onofri, tenente nel genio, in aspettativa ad Alessandria (Sotto-direzione di Cuneo), è trasferito alla Sotto-direzione di Palermo.

Personale da fortezza. — Bordoni, tenente presso il Comando locale d'artiglieria in Alessandria ed addetto al forte di Cittadella, è trasferito a Genova alla sezione di Melogno ed incaricato del comando del forte.

Corpo contabile. — Tocio, colonnello contabile al Distretto di Torino, è collocato a riposo per ragione di età a datare dal 1° maggio, conservando il grado con la relativa anzianità — Scerosi, maggiore contabile a Casale, è collocato a riposo e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Impiegati civili. — Rossi, aiutante ragioniere presso il polverificio di Fontanafredda, è trasferito alla fabbrica d'armi a Torino e nominato archivario locale di terza classe — Carlini, furiere in congedo, è nominato al Distretto di Cuneo — Bonsone, scrivano locale di prima classe nell'Arsenale di costruzione a Torino, è trasferito all'Ospedale di Torino — Carasso, scrivano locale di prima classe all'Ospedale di Torino, è trasferito all'Arsenale di costruzione a Torino.

Tiro a segno. — Turcotti, maggiore-generale del Distretto di Genova, è nominato della carica di ispettore provinciale del Tiro a segno per la provincia di Genova.

Il funerale del giornalista olandese assassinato.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,45:

Oggi, alle ore 17,30, partendo dalla camera mortuaria di San Bartolomeo, si fece il trasporto della salma di Moddermann, il giornalista olandese morto accoltellato. Sul carro di terza classe erano deposte bellissime corone dell'Associazione della stampa, del ministro plenipotenziario e del console d'Olanda, del direttore, della Redazione e del redattore-capo del *Giornale di Rotterdam*, di cui Moddermann era corrispondente, del dott. Muehling Lulven, di amici del defunto. Seguivano il carro funebre il ministro plenipotenziario d'Olanda, Westenberg, il console olandese Moleschott e molti pubblicisti italiani ed esteri.

La salma fu accompagnata al cimitero del Testaccio, ove il pastore evangelico ha pronunziato un breve elogio del defunto.

Il comm. Favilla torna a Bologna.

Da Como, 17. — Ieri sera, col treno delle ore 19,30, è partito da Como, diretto a Bologna, il comm. Favilla, eseguitosi ultimato il suo interrogatorio, durato complessivamente 15 ore.

Il comm. Favilla — che nelle nostre carceri venne posto nella camera preparata per ucciso giorni fa breve il dott. Alberto Mariani — si recò alla stazione nel consueto furgone dei detenuti, immunitato e scortato da un maresciallo e due carabinieri.

Per il suo ritorno a Bologna il Favilla chiese di poter viaggiare in uno scompartimento riservato di seconda classe ad otto posti, il che gli venne concesso, previo pagamento della somma voluta.

Anche ieri sera l'ex-direttore della sede di Bologna del Banco di Napoli si mostrò imperturbato ed ilare.

Sul lungolago interrogatorio subito a Como dal Favilla nulla si lascia trapelare.

Esso fu compiuto dal giudice istruttore dottor Giro, alla presenza sempre del procuratore del re cav. Perrlani. Il Favilla si è mostrato persona di ingegno pronto e sagace, dotato di larga erudizione, non disgiunta da educazione finita, per cui se, parlando, ben presto interessare assai.

Certo egli deve aver fatto interessantissime rivelazioni.

Parla con pretto accento toscano, per quanto egli sia d'origine meridionale, essendo nato a Castellabate in provincia di Salerno.

Una donna uccisa e tagliata a pezzi.

Da Genova, 17. — Da qualche tempo si parlava della scomparsa di una domestica per nome Rainoldi, abitante in via Giulia. Ora si è venuti a scoprire che la poveretta è stata vittima del portinaio della casa, certo Ventura.

Le prove che stanno in mano dell'Autorità sarebbero ormai tante evidenti e concomitanti tutte ad una stessa fine — quella della reità del Ventura — che questi, posto allo stretto da parecchi abilissimi interrogatori del giudice istruttore, avrebbe finito per confessare il suo delitto, ammettendo di aver soppresso violentemente la domestica Rainoldi.

In qual modo sia poi avvenuta la sparizione del cadavere di questa infelice, vittima della fama di donnaccia fatale da tutte le comari alle quali prestava quattrini, e di una esellerata, mostruosa avidità, è ciò che rimane ancora dubbio, o, meglio, che si tenta tuttavia nell'ombra dall'Autorità inquirente.

Ciò malgrado, dopo gli scavi compiuti sotto la direzione dell'ingegnere Assalino nei sotterranei del palazzo, e il ritrovamento di un pezzo di cervello cranico e di una ciocca di capegli, prende subito consistenza il sospetto che l'assassino, consumato il suo delitto, abbia fatto a pezzi il cadavere, e lo abbia fatto bollire per togliere possibilmente qualsiasi traccia rivelatrice del delitto stesso.

A questo modo, la voce popolare, che fin dal primo giorno accusò unanimemente questa estrema mostruosità dell'assassino, atterribile pure confessa dalle indagini dell'Autorità, ed essa sarebbe stata il più forte coefficiente, dal principio alla fine, per la scoperta di un'orribile tragedia, la quale sembrava destinata a rimanere ignorata per sempre, confidata ai misteri di fondi sotterranei, in cui la pubblica accusa giubila la giustizia a rintracciarne le testimonianze.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

BALANGERO.

16 aprile. — Strada comunale. — I due Comuni di Balangero e Quassolo hanno deciso di costruire una strada carreggiabile, che partendo da Balangero andrà a finire alla provinciale di Germagnano per la lunghezza di circa un chilometro. Una Commissione di consiglieri dei due comuni si è recata sul luogo per interessi sul punto d'incontro dei due tratti di strada: a Saint-Pierre la Commissione fu ricevuta dal parroco cavaliere don Corrado quindi i rappresentanti di Quassolo offrirono una succulenta...

Speriamo che presto la nuova strada, che è nel desiderio di tutti, sia un fatto compiuto.

CUNEO.

17 aprile (Prov). — **Una donna sgozzata.** — Un orribile omicidio è accaduto ieri sera a Carrignano, in Val Maira.

Simondi Giacomo, preso da accesso di pazzia nella propria stalla, si avventava contro la suocera Archinardi Maria e con un pezzolo coltello a serramanico le feriva la carotide e la trachea. La poveretta visse appena tempo di emettere un debole grido, cadendo a terra morta.

Due tardi l'omicida venne arrestato dai reali carabinieri.

Profonda è l'impressione prodotta dall'atroce misfatto in queste tranquille popolazioni.

Stamane portavansi sul luogo le Autorità.

17 aprile, Piano. — **Consiglio comunale.** — Ieri si è aperta in seduzione ordinaria, presenti i consiglieri Bocca, sindaco; Dutto, Viale, Reinaudi, Imbimbo, Saberi, Vesia, Isidino Ferraris, Tonelli, Cavallo, Cadorelli, Gualberti, Massa, Fasoglio, Pasa, Bernardi, Isoldo, Pesce, Fornaseri, Moschetti, Bolgeo, Balbiano e Beltramo.

Il sindaco ragguaglia il Consiglio sull'andamento dei diversi servizi amministrativi, tecnici e contabili.

Poscia parla sul trasporto di un cassetto daziario e sulla tendenza di alcune compagnie poste lungo i lagnarsi presso Bollioni sulla formazione dei seggi. Seguono altre raccomandazioni di *Pasoa, Saberi e Isidino*, quindi si approvano diverse deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta per prelevazioni e storni di fondi.

Si autorizza quindi la rivendita della cantina del signori Cerutti e Tasso.

Si rimanda la nomina del Consiglio direttivo del Consorzio civico femminile e si mantengono i consiglieri comm. Bollino, dottore Bolgeo e Massa a membri del Consiglio direttivo del Convitto civico maschile.

Della Commissione del teatro e della nomina vengono riconfermati il signor Priolo pel Consiglio comunale e Reinaudi pel patesistico.

A far parte del Comitato provinciale dell'Istituto nazionale Umberto e Margherita di Savoia per gli orfani degli operai vittime di infortuni sul lavoro per acclamazione viene chiamato il sindaco comm. Bocca.

Si approvano senza discussione il progetto di ingrandimento di due tratti delle vie Santa Croce e Santa Maria con una spesa di L. 2200 ed esonero di proprietari in L. 2580 circa, nonchè l'impianto della palestra scoperta di ginnastica con una spesa di L. 1200.

A maggioranza battendosi si approva l'impianto di diverse fontanelle luogo il viale Stura e la vecchia via Nizza.

Per ultimo vengono chiamati i signori dottor Pelino, Bruno, Marasso, Bellano, Grasco, Perrini, Gualberti, Gelasso e Isnardi a far parte della rappresentanza consorziale per la Fiera.

MONDOVÌ.

18, ore 10,30. — Nelle **elezioni provinciali** di ieri fu eletto il cav. Ravina con oltre quattrocento voti di maggioranza, contro l'avvocato Bolmida.

VERCELLI.

17 aprile (Ext). — **Bruciato vivo.** — Ieri a Trino accadde una terribile disgrazia di cui fu vittima certa Giordano Carolina, una povera vecchia di 75 anni.

Essendosi essa miseramente posto il cammino ac-ceso, non si sa come, le si appiccò il fuoco alle vesti.

Spaventata dal fumo e dalle fiamme e spaventata non sul piacevolmente a chiamar gente ma disgraziatamente cercando i vicini di casa usciti tutti a veder la processione del Corpus Domini, nessuno accorse alle grida della povera Giordano, la quale dovette perire completamente abbruciata.

Più tardi fu trovata orribilmente carbonizzata, dal figliuolo rientrato casualmente in quella casa.

Il barbaro fatto ha destato una dolorosa impressione.

— **Violenze.** — Ieri vi furono alcune risse in alcuni contadini che, in numero minore a quello che si voleva contro certo Cocchia Egisto per costringerlo a pagare ad uno di essi, in corrispettivo di giornate di lavoro, una mercede assai superiore a quella pattuita.

Questa sopra di quella che unito un breve periodo di agitazioni in quel luogo, tali da richiedere un forte nu-mero di truppe da servizio.

I carri ai tali numerosi sono chiamati a rappresentare di tale reato innanzi al nostro Tribunale pel 27 corrente.

Sono stati: Testa Angelo, Peregalli Giovanni, Bo-sacchi Giovanni, detto Pietro, Franzosi Paolo, detto Paolo, Peregalli Paolo e Vincenzo.

Difenderanno gli avvocati Buggiolini e Cagnolio.

VIGEVANO.

17 Aprile (E). — **La crisi municipale.** — Anche l'Amministrazione eletta nella scorsa settimana colla presidenza dell'avv. Ambrosini si dimise, ad eccezione dell'assessore Ing. Cesare Vadnone. Questi, che assunse solo la carica, composta in se l'amministrazione di tutti i dicasteri, oggi convoca in adunanza privata tutti i consiglieri per accordarsi sopra una soluzione qualsiasi, pratiche che lasciato il Comune ad un commissario, come accadde nello scorso anno, è un ultimo tentativo a pare che riesca. Il Vadnone, dopo aver pregato varii consiglieri ad accettare il sindacato, avutane non risposta da tutti, dimise la carica di assessore di stato, accetto io, e mi rischio di indigesti i nomi dei consiglieri che desidera avere compagni nella Giunta. Tutti i consiglieri presenti si mostrarono lieti dell'offerta del Vadnone e gli promisero il voto.

Martedì si adunerà il Consiglio affrettatamente e il Vadnone sarà sindaco, sino a che non eseguirà il periodo dello scioglimento del Consiglio.

Proteste elettorali.

Da Nizza Monferrato ci scrivono:

I principali fautori del Giovati di fronte alla seria possibilità dell'annullamento per corruzione, sbalorditi dal susseguirsi affannoso di proteste, con relativi allegati che attestano il turpe mercato dei voti, non sapendo, se potessero fare di meglio, hanno girando i pavi accompagnati da un notaio per raccogliere firme ad una attestazione che affermi che gli elettori votarono *liberamente* per Giovati, *senza compensi qualsiasi*.

Ognun vede che questi signori hanno addirittura perduta la testa. Perchè delle due l'una:

O i firmatari non sono elettori, e allora quale importanza potrà avere la loro attestazione che neanche la corruzione, di fronte alle molte che già vi sono, le quali la affermano e comprovano ad esuberanza?

O i firmatari sono elettori, e perciò parte alla votazione, ed allora la reputo più ingenua ancora, giacchè accludere proprio quelli che votarono per Giovati, i quali affermerebbero di aver votato per *la mera compagna*, in altri termini che non si *lasciarono corrompere*. Veramente splendidi!!!

Via! State serii, se vi riesce.

Chi si crede, o si spera, d'ingannare con tali mezzi?

I membri della Giunta delle elezioni si prendono forse per degli ingenui a tutta prova, i quali abbiano bisogno della confessione del reo?

Questa non si può pretendere; e di fronte alla pura semplicità *affermativa* della spontanea corrispondenza, la conseguenza non può essere che unica: quella cioè tenuta dai fautori del Giovati.

Un nuovo fucile inventato da un soldato americano.

Da San Francisco, 30 marzo. — William Herle, della compagnia H, del 14° reggimento fanteria, ha inventato un nuovo fucile con due serbatoi capaci di contenere da una a cento cartuccie. Si crede che questo nuovo fucile verrà trovato superiore a qualunque altro per semplicità di costruzione e rapidità di tiro. Le cartuccie di questo fucile, per invenzione dello stesso Herle, ha un moto rotativo che al contatto dell'aria acquistera una velocità finora non avuta dalle cartuccie dei fucili adesso in uso. Un altro grande vanto che del nuovo fucile è che, assicurano questi inventori una forte scossa, le cartuccie che sono nel serbatoio non possono esplodere.

Questo fucile si ritiene che sarà uno dei più micidiali ordigni guerreschi di questo secolo.

REATI E PENE

Processo per contraffazione dei bocchi Auer.

Su querela del signor ingegnere cav. Franklin Davis, quale procuratore della Società Anonima per l'incandescenza a gas (sistema Auer) in Italia, si svolge innanzi alla nostra Pretura Urbana una causa importantissima per contraffazione delle reticelle Auer contro la Ditta fratelli Nasi e Pavesi e Becker, questi ultima quale civilmente responsabile.

La causa fu chiamata all'udienza delli 7 corr., fu ampiamente trattata e durò sino all'udienza di sabato, 17.

Dalla difesa Nasi nulla si lasciò intentato, prima in fatto di eccezioni pregiudiziali per allontanare la discussione del merito, poi constatando nel merito il terreno infame e pelmo. Ma il pretore sempre diretto accoglieva le conclusioni della Parte civile, Società Auer.

Seguito in proposito la sentenza, in cui, facendo diritto all'istanza promossa dalla Società Auer, il pretore dichiarò convinti i fratelli Nasi dell'imputazione loro ascritta, condannandoli a L. 100 di multa ciascuno, unor contraffattori delle reticelle Auer, protette dalla legge sulle privative industriali (art. 61).

Dichiarò la Ditta Pavesi e Becker civilmente responsabile, tenuti i Nasi ed i Pavesi e Becker al risarcimento dei danni verso la Società Auer, da liquidarsi in separata sede, nonchè alle spese tutte di costituzione di Parte civile e sua legale rappresentanza.

I signori Pavesi e Becker erano contumaci.

Difensori dei fratelli Nasi gli avvocati Abramo ed Israele Levi.

Sostennero le ragioni della Parte civile Società Auer, l'av. Giuseppe Gregoretti da Roma e l'avvocato Giuseppe Navara del nostro Foro. Procuratore l'av. Giuseppe Curtino Castagneri. Pretore l'egregio avv. Bavinia. P. M. avv. Pancini Adolfo. Cancelliere Tesio.

Arti e Scienze

WERTHER.

Dramma lirico in tre atti e cinque quadri.

Versi di E. Blau, P. Millet, e G. Hartmann.

Musica di G. Massenet.

La musica.

Un breve preludio orchestrale, fatto col tema della disperazione di Werther e con l'altro tema essenzialmente melodico che accompagnerà l'entrata dello stesso Werther nella casa del Podestà all'atto primo, apre l'opera del Massenet, e subito rivela la finezza e l'eleganza della composizione e della strumentazione.

Le prime scene del Podestà, dei bambini, di Johann e Schmidt, e di Sofia, ove sulle frasi melodiche d'orchestra si svolgono i parlati e i dialoghi delle voci, riescono con mezzi semplicissimi, alcuna volta forse anche troppo semplici, a presentire un'assai felice pittura di ambiente, di cose, di persone.

Nel monologo di Werther (uno dei molti che occorrono in quest'opera) abbonda la facile ma elegante ispirazione melodica; note la frase dolcissima alle parole: « *Oh si ti svelli a me* », così leggiadramente adorna dalle risposte degli strumenti.

Carlotta, come più tardi anche Alberto, entra in scena con una frase caratteristica orchestrale, che si ripeterà sovente nel corso dell'opera, quando lo richiederanno l'azione e le parole; la successiva scena conserverà quel carattere di semplicità e di freschezza bilibica che informa in generale tutto l'atto primo, meno felice parmi la breve romanza di Alberto, non giustificata nell'azione, se non da vecchie ed accademiche convenzioni melodrammatiche; ed eccoci al mirabile duetto di Werther e Carlotta, duetto preparato, svolto e concluso con quella meravigliosa potenza di effetto drammatico di cui, come compositore e come orchestratore, ha il segreto Giulio Massenet. La frase melodica principale, breve, semplice, ma resa felicemente ispirata ed appropriata ai personaggi ed alla situazione, forma uno dei temi principali dell'opera, e giova a caratterizzare il sogno d'amore del giovane Werther.

L'atto secondo è meno felice del primo, anzi è il meno felice dei tre; si apre con poche misure d'introduzione, intessuto sul burlesco tema dei baritori Johann e Schmidt; questo tema, molto abilmente svolto e foggiato in diversi atteggiamenti, serve al compositore per musicare tutta la prima scena.

Nè il duettino fra Alberto e Carlotta, nè il soliloquio di Werther, nè il duetto fra Werther e Alberto, nè la scena fra questi e Sofia risultano per meriti speciali di originalità, d'invenzione o di forma; anzi qua e là, e specialmente nella canzone di Sofia: « *Gaio il sol di fiamma ardente* », insieme con una certa povertà di invenzione, fa capolino un mal dissimulato senso di vecchio e d'abusato; ma il duetto successivo fra Werther e Carlotta, ed il nuovo monologo di Werther, rialzano prontamente i meriti dell'opera, e terminano l'atto assai efficacemente e artisticamente, facendo dimenticare quanto, forse per concessione a vecchi gusti di pubblico, s'indusse a scrivere il Massenet nella prima parte dell'atto.

Un'altra breve introduzione, ove ritornano i motivi della disperazione di Werther e del duetto fra questi e Carlotta nell'atto precedente, inizia l'atto terzo; tutta la scena del soliloquio di Carlotta e della lettura delle lettere è fatta stupendamente e abbonda di episodi veramente delicatissimi, ove l'elevata invenzione melodica si accoppia con colla più efficace espressione drammatica, ora colla più delicata sfumatura di sentimenti e di idee.

Anche la scena fra Carlotta e Sofia, se si escettui un'altra poco riuscita romanza di Sofia: « Perchè il ciel è gentil », che fa ricordare a quella già accennata dell'atto precedente (romanza vecchia di forma e volgarucola d'idee), è di grande effetto e di gran merito artistico; ma di grandissimo effetto e di grandissimo merito è pure il successivo duetto fra Carlotta e Werther, ove il musicista, sempre sorretto da una rara perizia tecnica di compositore, si abbandona all'onda irrompente della ispirazione melodica.

Bellissima pagina sinfonica è l'intermezzo orchestrale che divide gli ultimi due quadri e che ricevette una grande efficacia di rappresentazione la notte di Natale, la piccola città di Wetzlar involta nelle nevi e nei raggi di luna, e la tristezza infinita e l'amor disperato onde il giovane Werther è tratto al suicidio, come alla liberazione agognata l'ultima scena fra Carlotta e Werther, la cui duolosi sia stata omessa (questo taglio è del resto anche seguito in parecchi), la perfettissima raccomandazione con cui Werther invoca di essere seppellito sotto ai pioppi in cimitero, e la gelida presso il sepolcro nella vallata solitaria, l'ultima scena, dico, è di una grandissima potenza drammatica e commovente, degnamente corona la bell'opera del Massenet.

Questo ultimo atto è certamente il migliore di tutti, e tale apparve sia dal lato della tecnicità e dell'effetto sul pubblico, sia da quello del merito puramente artistico e musicale.

In complesso, non saprei affermare che questo *Werther* sia superiore alla *Manon Lescaut* dello stesso autore, nè sia l'opera migliore e più genialmente riuscita del Massenet; non sempre le idee sono ricche ed originali, non sempre lo sfoggio della vesta armonica ed orchestrale riesce a mascherare un certo qual vuoto che si riscontra alcuna volta nella trama del pensiero musicale, o che non riflette riesce ad essere giustificato dal proposito manifesto dell'autore di attenersi ad una semplicità o ad una parsimonia di mezzi quali non si riscontrerebbero alla natura dell'argomento ed ai caratteri dei personaggi che quasi sempre l'idea musicale è trovata e svolta con gusto garbo, con tanta eleganza, ma così fini e piacevoli riescono i ricami e gli arabeschi strumentali, un con tanto dialogare la musica del Massenet sfugge da ogni cadasi rettorica, da ogni sozzo valgare di effetti plateali e comuni, che in fin dell'opera non si può fare a meno di rimanere ammirati e conviti.

L'arte del Massenet è essenzialmente arte francese: non profondità di pensiero, ma eleganza e civetteria d'espressione, non ricerca di complicazioni polifoniche o contrappuntistiche, ma tenuità e freschezza d'invenzione e di svolgimenti ogni passo ha del resto, e deve avere, la sua scuola e le caratteristiche sue; e quando il musicista, seguendo l'impulso della propria natura, delle particolari sue tendenze, ha composto l'opera d'arte che interessa e commuove, io dico che egli è riuscito.

Nel *Werther* non sono cori (se si eccettui il piccolo coretto dei bambini), non concertati, non combinazioni armoniche di voci: la musica procede via rapida e spedita seguendo l'azione, e, fatte pochissime eccezioni, i personaggi non cantano mai a voci unite nè nei duetti, nè nei terzetti, nè nei finali. Spesso una o due idee melodiche bastano al Massenet per comporre una intera scena, e frequentissimi sono i ritorni di frasi, di figurazioni, di andamenti; questi procedimenti tecnici, tolti ai precetti della scuola classica, conferiscono unità e compattezza all'opera d'arte, senza mai ingenerare monotonia o stanchezza nell'uditore.

L'armonizzazione compiacentesi spesso di originalità e di dissonanze scelte con molto gusto e criterio, è sempre geniale ed elegantissima, e rivela la grande perizia tecnica del compositore francese: non parla poi della orchestrazione, che da capo a fondo dell'opera, per trovate di combinazioni foniche, per felicità di effetti e di colori, è poi musicisti in continuo insegnamento, per tutti un vero giojello.

Dunque il *Werther* parmi una buona e riuscita opera musicale, e credo giusti e meritati i felicissimi successi ch'essa ottenne finora all'estero e in Italia: tale è almeno il modesto giudizio mio

L'esecuzione

Il giudizio del pubblico, che elegantissimo e scelto affollava ieri sera la simpatica sala del teatro Carignano, fu alquanto riservato e freddo, ed alcuna volta anche ostile: ma più che la musica, tale giudizio riguardò certamente l'esecuzione dell'opera.

Per la cronaca noterò una chiamata, non senza contrasti, agli artisti in fine del primo atto; silenzio e qualche attito alla fine dell'atto secondo; un applauso spontaneo dopo il duetto fra Carlotta e Werther nell'atto terzo, e applausi contrastati da molti attiti in fine dell'opera.

Duolmi assai dover constatare che il freddo esito del *Werther* sia in grande parte attribuito alla imperfetta esecuzione, la quale non corrisponde certo nè alle buone intenzioni dell'impresa, nè alle esigenze artistiche dell'opera.

Il tenore, signor Pietro Ferrari, che pure ha voce estesa e robusta, specialmente negli acuti, potrà ingarri far bene il *Trovatore* o la *Cavalleria Rusticana*, dove più che altro richiedesi forza di fiato e di polmoni: ma non si trova a posto in quest'opera del Massenet, la quale deve essere cantata con ogni delicatezza, con ogni menoma sfumatura d'espressione, con voce quasi esclusivamente di testa, e quasi mai di petto: la parte del Werther vuole essere più che cantata, detta, più che colorita, mimica; e così non mi piace che l'abbia intesa ed eseguita il signor Pietro Ferrari.

Una buona Carlotta fu la signora Della Rogers, che diede prova di una voce sgnillante e piacevole di timbro, e che nell'ultimo atto ebbe dei momenti veramente felici: peccato che alla bontà dell'esecuzione vocale non corrisponda in lei la efficacia dell'azione drammatica, che spesso rimane trascurata e negletta.

La signora Zoe Nesledik apparve una poco felice Sofia, o per voce o per metodo di canto.

Bene assai fece il baritono signor Reggi-Mottini nella parte di Alberto; bene pure il Firmino Migliara nella parte del Podestà.

L'orchestra, diretta dal maestro Vittorio Mingardi, suonò con impegno e buona volontà; ma avrebbe potuto fare assai di più e di meglio nè credo che alcuno altro prove ancora avrebbero mancato alla bontà dell'esecuzione ed al-l'esito dello spettacolo.

La musica del Massenet, e specialmente la musica del *Werther*, ha necessità, più che ogni altra, di una esecuzione che, se non perfetta, di molto si accosti alla perfezione: ogni segno di piano o di forte, di colorito, di legatura deve essere osservato: ogni parte strumentale deve avere adeguate risalto; poichè l'orchestrazione dell'opera del Massenet è un continuo ricamo, è un prezioso giojello, al pubblico deve essere mostrata ogni trama del tessuto sonoro, ogni alto ottenuta del giuglio musicale: e, francamente l'esecuzione, alquanto sciatta e d'insieme, della parte orchestrale, non mi pare abbia giovato a mettere in rilievo i meriti della musica e del l'autore.

Confido che nelle rappresentazioni successive, forse anche con qualche prova supplettiva, potranno migliorare alquanto e l'esecuzione e le sorti di quest'opera, che merita anche presso di noi la fortuna che essa ha già incontrato nelle altre città.

CARLO BERGERO.

Teatro Vittorio Emanuele. — Felicissimo esito ebbe ieri sera a questo lontro la vecchia *Cenerentola* di bubbo Rossini; il pubblico era abbastanza numeroso, se non proprio affollato, e gli applausi almeno meno vivissimi durante e in fine di ogni atto, salutarono ogni esecutore e il direttore di orchestra maestro Napoleone Mazzarelli, che venne chiamato più volte con gli artisti alla ribalta.

L'esecuzione fu, in complesso, veramente buona e meritevole di encomio, specialmente per il grandissimo affiatamento che apparve fra i cantanti e per la sicurezza di ognuno nell'esecuzione della propria parte.

La signora Guerrina Fabbri, dalla robusta voce di timbro calda e vibrante, agile e piegbevole alle difficoltà delle fioriture rossiniane, fu una buonissima Cenerentola; così pure il tenore, signor A. Ciminelli, dimostrossi un assai felice interprete della musica del Rossini, della quale ha fatto uno studio serio e speciale; il buffo, signor L. Tavecchia, sebbene alquanto esagerato nell'azione scenica e negli effetti di comicità, giovò non poco alla buona dell'esecuzione; bene pure il Carsetelli, dalla bella voce baritonale, nella parte di Dandini disinvoltamente la Personne, in Giannini ed il Cervi.

Anche i cori e l'orchestra hanno fatto benissimo, e la esecuzione della sinfonia meritò un applauso speciale. R.

La Compagnia Gramatica-Raspantini ha incominciato iersera sera al teatro Alfieri il corso delle sue recite con la *Dora* di Sardou.

La Gramatica e il Reynach ebbero calorosa accoglienza e furono rivedati con piacere pa.

Aveva un bell'occuparsi a studiare degli espedienti, a far dei piani, a fabbricare combinazioni; nulla gli veniva alla mente che fosse atto a far tacere la muta dei creditori che lo inseguiva.

Si volgeva presa nel labirinto, e la sua collera era tanto più grande che si vedeva sempre più nella impossibilità di uscirne.

Rivolgersi a sua madre egli non voleva e non poteva. La contessa aveva fatto per lui, tre mesi addietro, tutto ciò che le era possibile di fare, rimettendogli, dalla mano alla mano, più di trenta mila franchi che egli aveva vergognosamente sciupati in gozzoviglie e perduti al giuoco.

Gli rimaneva un'ora sola tavola di salvezza: ottener l'imprestito dal signor Lagrenoux....

Volle ritentar l'impresa e venne a Lione all'insaputa di tutti, anche di sua madre; si presentò alla Banca verso le tre del pomeriggio e domandò di esser ricevuto dal signor Lagrenoux.

E siccome l'usciere gli rispose che il signor Lagrenoux era, in quel momento, occupato, egli disse:

— Allora, aspettando, vado a salutare il signor Merentier.

Il cassiere, avvisato della visita, venne sollecitamente a riceverlo, senza aver l'aria di cleardare immediatamente la loro ultima intervista, gli porse la mano e completò la gentilezza della sua accoglienza, invitandolo ad entrare con lui nel suo ufficio.

(*Continua*).

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC.,

ricordiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E' quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* **giorno**.

Spettacoli di lunedì 19 aprile.

VITTORIO, ore 20,30: *La Cavalleria*, opera.

GERBINO, ore 20,30 (Comp. di operette e ballo): Debutto di madamigella Blanche Lescani: *Cosè l'all'occhio*, operetta; *Jolanda*, ballo.

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. dramm. Gramatica-Raspantini): *I fanciulli*, dramma.

BALBO, ore 20,30 (Compagnia d'operette Calligaris): *I Granatieri*, operetta.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

TIRO INTERNAZIONALE (Tiro al Piccione). Aperto tutti i giorni; il colpo cent. 50. Porte Regina Margherita. (Tempo di pioggia Tiro coperto).

Di prossima pubblicazione:

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

DUE VOCI

ROMANZO.

Editori Roux Frassati e C°, Torino.

IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II

Trent'anni di vita italiana

di Vittorio Bersezio.

Presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino — L. 10.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(21)

UNA MATRIGNA

ROMANZO NUOVO

di PAOLO di GARROS

— Ci avevo pensato — riprese il futuro vicecente — ma, riflettendoci, ho abbandonata quell'idea perchè sarebbero spese considerevoli, e poi, avendo premura di terminare i miei affari non potrei aspettare il tempo necessario per trovare chi possa dare a mutuo una somma piuttosto importante.

— Ha dunque bisogno di molto?

— No, avrei soltanto bisogno, per pagare il più urgente, di un centinaio di mila franchi.

— Diavolo! — fece il cassiere — è già una gran somma.

Poi, dopo un momento di silenzio, aggiunse:

— Ebbene, mio caro signore, le ho indicato i mezzi che mi parevano i più adatti a trarla d'imbarazzo. Nessuno le va e me ne spiace. Ma non ne so proprio altri e il suo affare non è facile da aggiustare.

— Sì, è più facile di ciò che credo, — replicò Fernando. — Basta che ella ci metta un poco di buona volontà.

— Non comprendo.

— Comprenderà. Non è lei, caro signor Merentier, cassiere della gran Casa Lagrenoux e C.ª?

— Sì, ma non sono perciò più ricco. I fondi che io maneggio non mi appartengono.

— Lo so; so ella ha tutta la fiducia del suo principale.

— Lo spero, e considererei come un delitto il tradirla.

— Chi le parla di ciò? Sarebbe tradir la fiducia del suo padrone parlargli a mio favore?

— Secondo. Se l'operazione che ella offre è regolare e sicura....

— Non so, — disse Fernando, — ciò che ella intende, in termini di Banca, per regolarità; io avevo semplicemente l'intenzione di pregare il signor Lagrenoux di imprestarmi cento mila franchi per qualche mese, tre o quattro mesi al più, il tempo di riordinare le cose mie.

— Un imprestito garantito da chi?.... Dalla sua sola firma?

— E perchè no?

— Perchè è quella una cosa che un banchiere serio non farà mai.

— Non ha, lei, fiducia in me?

— Io sì, certamente.

— Ebbene?

— Ebbene, non posso che ripetere ciò che già le dissi. Un banchiere serio non può fare un'operazione di quel genere. Ci vogliono sempre due firme, una almeno delle quali garantisca che i biglietti saranno pagati alla scadenza.

— Ma dove vuole che io la trovi quella firma?

— Domand

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'ambasciatore Billot. — Stamane col primo treno proveniente dalla Francia è arrivato alla stazione di Porta Nuova l'ambasciatore francese Billot. Proseguì col direttissimo delle 8,40 per Roma.

Lo sciopero. — Stamane in 200 operaie reduttrici dello Stabilimento Wild e Abegg si aggiunsero all'entrata della fabbrica, ma non vollero riprendere il lavoro.

Dopo qualche ora si sciolsero alla spicciolata, ritornando ognuna alle proprie case.

Tutto fa credere però che domani il lavoro sarà ripreso.

La morte disgraziata di un carrettiere. — Il disgraziato carrettiere che salendo cadde sotto il veicolo di cui era in condotta in via Moncalieri e che quindi venne trasportato al San Giovanni in gravissimo stato, morì la scorsa notte senza aver potuto proferire parola. Fu riconosciuto per certo Bocchis Marco, d'anni 49, da Moncalieri.

Lo scoppio di un pozzo nero. — Verso le ore 20 del 17, non si sa bene per quale causa determinante, scoppiò improvvisamente il pozzo nero posto nel cortile della casa N. 36, in via Barbaroux, producendo una forte detonazione, senza far male a nessuno.

L'assessore sig. Cavaglià, che passava di là in quel mentre, ne diede avviso al una guardia civica, la quale inviò la proprietaria, signora Angela Martinolo, a dare i necessari provvedimenti.

Schiaffeggiate fra soldati. — Verso le 20 di ieri, alcuni soldati del genio e altri di fanteria vennero a questione fra loro in una cantina posta sul canto della via Bouchenon e Pietro Santa Rosa. Usciti sulla via, il presero a schiaffeggiare, e due di essi rimasero feriti alla faccia ed in un braccio.

Uno di questi fu accompagnato da una guardia civica all'Ospedale Militare, l'altro vi andò da sè poco dopo.

Un biroccino senza... targhetta. — Verso le 21,30 d'ieri, in piazza Carlo Felice, Cibrario Giovanni Battista, d'anni 64, venne urtato da un cavallo aizzentito ad un biroccino e cadde a terra, procurandosi due ferite alle fronte. Il conducente del biroccino sfuggì al cavallo e si allontanò frettoloso; fu il vecchietto rialzato dai passanti e accompagnato al vicino posto di guardia presso la stazione; quindi una guardia civica lo portò al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni. Il conducente del biroccino, essendo stato conosciuto da qualcuno degli astanti, si fanno indagini per l'identificarlo. Ma se avesse avuto la targhetta!

Gli abbriachi. — Borelli Giovanni, d'anni 38, Doggio G. B., d'anni 35, e Tribol Perfetto, d'anni 28, soldati, avendo celebrata la Pasqua con troppe libazioni, salirono in una vettura e si fecero trasportare per parecchio tempo per la città. Ma il cocchiere, non potendo più disfarsi di quegli ubbriachi, nè ottenere il pagamento del suo avere, pensò bene di condurli alla stazione delle guardie municipali in via Bellezia, e furono rinchiusi in camera di sicurezza. Stamane il Doggio ed il Tribol furono rilasciati in libertà; il Borelli invece venne condotto alla Questura perchè volle fare il prepotente e ingiuriare gli agenti.

— Un altro ubbriaco, certo Beretto Giovanni, cadde sotto i portici di piazza Milano e si fece il capo. Dovette perciò essere accompagnato all'ospedale, dove dovrà stare in cura una diecina di giorni.

— Anche certi Frunzi Giuseppe, d'anni 31, marinaio, Cocconi Maè, d'anni 20, Borelli G. B., di anni 51, calzolai, e Pivorera Biagio, d'anni 44, pure calzolaio, in seguito a patente sbornia, dovettero essere rinchiusi in camera di sicurezza per la..... sicurezza dei pacifici cittadini.

Un fratello che accoltella un fratello. — Verso le 23 di ieri sera fu accompagnato e ricoverato al San Giovanni certo Forno Eligio, di anni 18, per una ferita di coltello al costato sinistro, penetrante in cavità. Disse che gliel'aveva inferta un suo fratello, d'anni 21, col quale era venuto a questione nel pressi della barriera di San Paolo. Fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Appiccicaticci. — Il manovale Bertolani Domenico, d'anni 54, senza fissa dimora, trasportato in via Remanzi, fu colto da insulto apoplettico e cadde al suolo come morto.

Un passante avvertì una guardia civica, che con vettura pubblica portò il disgraziato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in assai cattivo stato.

Un creditore manesco. — L'altro giorno Basili Vittoria, d'anni 41, abitante in Corso Napoli N. 50, fu da una guardia civica ricevuta stesa al suolo all'angolo delle via Lungo Dora e Ponte Mosca.

Interrogata dall'agente, raccontò di essere caduta in seguito ad uno schiaffo datole da certo G. Domenico, esercente negozio da commestibili, e che nella caduta aveva riportato forte male alla coscia sinistra da impedirle di camminare.

Portata nella vicina caserma dalle guardie municipali, fu poi visitata dal dottor Gianotti, che ritenne avvenuta la frattura del femore. Fu accompagnata la disgraziata vecchia al San Giovanni, dove la ricoverata e giudicata guaribile in una trentina di giorni.

Il G. aveva dato lo schiaffo alla Basili perchè questa non aveva potuto subito soddisfarlo di un suo debito di trenta lire.

Il mancato ubbriaco fu tratto in arresto dalle guardie di P. S.

Figli che bastonano il padre. — Verso le 21,30 di ieri sera venne dal dottor di guardia al Municipio il calzolaio Damiani Carlo, d'anni 58, e si fece medicare delle contusioni alla schiena, dicendo di essere stato percosso da due suoi figli, coi quali ebbe a questionare per interessi nella propria abitazione, in via Bardili. Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Un marito che accoltella la moglie. — Verso le 18 di ieri, certo Bosso Giovanni, d'anni 45, calzolaio, venuto a questione con sua moglie Crivello Giovanna, d'anni 36, all'Aurora, la ferì con una coltellata alla coscia sinistra e poi fuggì.

La ferita fu accompagnata al San Giovanni e giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Nella notte il marito feritore fu arrestato dagli agenti di Questura.

Una manica... spogliatoria. — Mineglia Carlo, d'anni 45, fu ieri mattina accompagnato alla Questura, perchè nella via di Po insultava per valersi completamente spogliare sotto i portici, e già si era tolti la giacca ed il gilet, quando giunse una guardia municipale che gli impedì a forza di usbergli i calzoni.

Disse in seguito che questa sua mania di spogliarsi immediatamente dovunque si trovi era conseguenza di una malattia sofferta tempo fa.

Investimenti elettrici. — Verso il mezzogiorno di ieri Marino Vittorio, d'anni 28, che montava una bicicletta senza permesso e senza consenso del suo principale sig. Difero Enrico, investì e fece cadere a terra, in via Madama Cristina, la ragazzina Provia Clementina, d'anni 9, causandole una contusione non grave alla gamba sinistra. Il Marino, risalito in macchina, tentò sottrarsi alle conseguenze della sua imprudenza, ma da alcuni astanti ritenuto il numero della targhetta, fu deferito al suo giungere mezz'ora dopo, e più tardi il Marino regalò una lieve somma ai parenti della piccina da lui investita.

— Rosso prof. Ferruccio, residente a Settimo Torinese, transitando in bicicletta per via Ponte Mosca, in prossimità del corso Dora la urtò e fece cadere a terra la ragazzina Sappino Maria, d'anni 4, abitante in corso Brescia, N. 2.

Il prof. Rosso scese tosto dalla macchina e rialzò la bambina, accertando che non aveva fortunatamente riportato alcun male.

I soldati per le vie, le disgrazie, ecc. — Campana Giovanni, d'anni 39, mendicante, trovato malato al suolo di via Ponte Mosca, venne condotto all'Ospedale di San Giovanni in grave stato.

— Basso Domenico, d'anni 61, venne ieri trovato ammalato ed abbandonato sulla soglia dell'Ospedale Cottolengo. Non avendo potuto essere ricoverato in quell'ospedale, venne condotto nella locanda dove il povero vecchio è alloggiato.

— Certa Emanuel Giovanna, sedicenne, cadendo da ambulante, venne accompagnata all'Istituto dei rachitici per una ferita all'avambraccio sinistro, prodottasi accidentalmente con un ferro da calzolaio.

— La ragazzina Monti Lucia, d'anni 8, trovandosi ieri in borgata Dertosilla, fu colpita alla fronte da una boccia lanciata da un ragazzino della medesima età della Monti, con la quale si trastullava.

La bambina guarirà in una quindicina di giorni.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Borsellino di seta con *cannetille*; braccialetto d'argento con pietre; orecchini d'oro di poco valore; una pelle verniciata; un biglietto di Stato di piccolo taglio; portabiglietti di pelle con buoni di cuoio; astuccio contenente un paio orecchini d'oro; portabiglietti con denaro e carte di Teppati Carolina; portamonete con piccola somma e due talloni di polizza del Monte di Pietà; cucchiaio d'argento con crocetta e ciondolo; montatura nuova per ombrellino; pezzi di nastro di seta con nodi; due nastri; scialle di lana grande; un orologio con catena di metallo bianco; una polizza di pegno; due polizze di pegno e due biglietti di Stato; un libretto postale di risparmio; un orologio con catena di metallo bianco.

Altri oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali da Mo Pierino una medaglia scolastica; dal ragazzino Bertolino Giovanni una targhetta da velocipede; da una guardia civica un portafogli senza valori; da un giardiniere municipale una daga, un keppy del 5° artiglieria ed un paio di guanti; dal signor Pasquale Raffaele un portafogli con somma intorno a L. 30.

PICCOLA CRONACA

Unione Subalpina Umberto I. — Per richiesta dei revisori della contabilità l'assemblea ordinaria è rimandata al 29 corrente.

STATO CIVILE. — Torino, 17 aprile 1897.
NASCITE 27: cioè maschi 18, femmine 9.
MATRIMONI: Butina Pietro con Norvetto Margherita — Barone Giovanni con Armandi Emma — Bello Carlo con Oberto Giulitta — Berutto Giovanni con Gillio Maria — Buggia Pietro con Operti Elisabetta — Bossuto Giovanni con Matteo Angela — Turaino Francesco con Cornaglia Rosa — Cerrino Paolo con Trucchetti Anna V. Costanzo — Colombo Cavaliere con Beglierdi Margherita — Donadeilo Giacomo con Murzio Angela — Destefanis Giuseppe con Cagliero Carola — Fracelli Giuseppe con Pacia Giuseppa — Garbiglio Antonio con Paletto Giovanna — Gobello Giusto con Caucia Elisabetta — Lotteri Carlo con Gaidano Elisabetta — Marchetti Michele con Zappa Luigia Delfina — Maggrone Vincenzo con Varesio Rachelina — Massa Luigi con Frisiano Adele — Ramondetti Ernesto con Cerla Marianna Petronilla — Rosolo Agostino con Capra Susanna — Romano Giacchino con Bertini Teresa — Romero Giuseppe con Frola Francesca — Scavarano Luigi con Giovannini Lucia — Turizzo Giuseppe con Rejmond Teresa — Velatta Francesco con Spirito Maggiorina — Fontana Galileo con Tagliani Ermilde.
MORTI: Sasi cav. canonico Luigi, d'anni 70, di Torino, arcivolat. via Venti Settembre, 86.
Kurico Caterina v. Certano, id. 72, di Faletto, casalinga, casa Emilio, 5.
Dalmasso Serafina v. Valsecchi, id. 80, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, oltre Po, 20.
Gois Luigia Camilla u. Richiardi, id. 56, di Torino, domestica, via Ponte Mosca, 25.
Opessi Pietro, id. 70, di Carmagnola, falegname, via Orvieto, 19.
Dalza Teresa n. Ceppi, id. 60, di Torino, contadina, strada Bertoulla, 53.
Boiglione Secondina, id. 36, di Giaveno, stiratrice.
Velanto Carolina, id. 55, di Castelnuovo Darmida.
Bosone Simeone, id. 40, di Novello d'Alba, contad.
Bertinetti Carolina, id. 57, di Torino, casalinga.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 11, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

18 aprile.

NASCITE 31: cioè maschi 15, femmine 16.
MATRIMONI: Abrigo Carlo con Paccagnella Teresa — Arati Carlo con Valentino Anna — Avanzato Gio. Batt. con Actis Luigia — Bonetto Giovanni con Maffato Margherita — Botta Carlo con Peonbelli Ernesta — Bottero Bartolomeo con Abbate Carolina — Cantone Antonio con Boccardo Francesca — Carpignano Francesco con Bertolina Maria — Castagna Lorenzo con Palazzo Teresa — Chiavassa Alessandro con Donna Angela — Chiaro Francesco con Soldano Francesca — Degiorgis Pietro con Anselmo Caterina — Gai Pietro con Bassino Eleonora — Genovese Giovanni con Barrera Luigia — Ghio Giovanale con Falco Margherita — Giacometto Nicolao con Martinetti Anna — Girardi Virginio con Rosso Adelaide — Gola Colocero Lorenzo con Canuto Carola — Nasia Francesco con Rosso Vincenza — Navarino Giuseppe con Benedetto Margherita — Oglì Angelo con Cerri Bellaro Maria — Olivero Gaspare con Michela Teresa — Olivetti Carlo con Barbero Paolina — Olmo Ottavio con Ricciardino Anna — Pastore Vincenzo con Percellana Anna — Pescatore Lorenzo con Vasa Margherita — Raffaele Pasquale con Val Caterina — Ravinale Giuseppe con Ballino Pia — Rezzano Secondo con Morisio Maria — Salerno Giorgio con Spina Celestina — Sarsotto Andrea con Corea Luigia — Scavarano Antonio con Mauro Maria.
MORTI: Genolini Maddalena v. Setteri, d'anni 75, di Mezzenile, agiata, via San Quintino, 36.
Thaon di Revel nob. Paola v. marchese Ricci, id. 67, di Torino, agiata, piazza Carlo Emanuele I, 9.
Colli Giacomo, id. 57, di Pavarò, mediere di pretura, via San Massimo, 32.
Mussarello Santina v. Bollini, id. 30, di Nevi Ligure, gendarmato, via San Domenico, 31.
Bertero Palmiro, id. 6, di Torino, scolaro, corso Regina Margherita, 102.
Genero Maddalena, id. 35, di Torino, modista, via Roma, 26.
Sarla F., v. Cavallo, id. 75, di S. Giorgio Canavese.
Vigerini Anna, id. 43, di Udine, nasta.
Giannotti Bartolomea, id. 61, di Mezzenile, contadina.
Pellattieri Evasio A., id. 64, di Cesale Mont., negoz.
Beverita Carlo, id. 8, di Torino, scolaro.
Tronzano Rosalia, id. 56, di Monerivello, segret. priv.
Grosso Luigi A., id. 17, di Savona, fabbro-ferraio.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 19, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle bandiere fatte all'Ufficio municipale dall'11 al 17 aprile.

Peiretti Nicola, fondit. con Ferrero Felicita, sarta.
Rivarola Giuseppe, imp. » Pistarà Natalina.
Bonetto Gualberto, cuoco » Rolla Elisabetta, cameriera.
Bosio Annibale, cavagn. » Capella Anna, parrucc.
Pignocco Gius., negoz. » Brignone Maria, negoz.
Cassina Giacomo, calzol. » Cardina Rosa, sarta.
Capriglio Alessandro, calz. » Arbona Angela, imbrell.
Sacco Luigi, negoziante » Prelli Giuseppina.
Rovere Federico, propr. » Pulle Carlotta.
Peniati Ruperto, marm. » Durano Gaetana.
Grua Giacomo » Bigoni Domenica.
Bajma Gius., materassaio » Mariona Marin, credit.
Bistoli Tommaso, impieg. » Varvelli Gius. v. Verrua.
Peliene Francesco, calzol. » Rosso T. v. Pivorio, cam.
Marescotto Denis, intonac. » Rastino Felicita.
Peroni Pasquale, impieg. » Cumerano Teresa.
Sciaraudi Michele, calzol. » Bonlla Caterina, sgar.
Claretta Carlo, verdicultore » Vigna Agnesa, lavand.
Cagliero Giuseppe, inton. » Noce Giovanna, tessit.
Trulla Adamo, sarto » Brunetto Anna M., cam.
Lova Paolo, spazzat. » Arri Maria, contadina.
Ferreri Ettore, avvocato » Brunetti Anna.
Frassati Carlo, ragioniere » Grosso Adriana, cuoca.
Gavotto Giovanni, cam. » Carnevero Rosa, sarta.
Giaccone Carlo, prof. » Alasso Giuseppina.
Romagnolo Agost., gen. » Montelione M., cam.
Ciborio F., ufficiale Arsen. » Fusero Dom., sarta.
Fissolo Giuseppe, pens. » Barsotti Giacinta.
Piccotti Pietr., sfeggr. » Rossigholi Amelia.
Barberis Giulio, chim. » Delvitto Paola, sarta.
Castellani Gius., imp. f. » Selvagno Margherita.
Navaretti Bart., falegn. » Giorza Ang., tess.
Martini Gius., cocch. » Nicola Giov., cam.
Baudenon Andrea, negt. » Brusa Margherita.
Marmirali Pietro, orolog. » Maggi Angela.
Gobbi Giarman, impieg. » Fiodorenzo Elena.
Riviera D., elettricen. » Ferrottino Caterina.
Ferrero Giovanni, scrit. » Malita Anna, negoziante.
Barbero Armando, fattor. » Ponzet Maria.
Bertetti Federico, fonor. » Lubon Vincenza, contad.
Mayeo Firmino, mercan. » Chiampo Enrichetta.
Negro Luigi, giardiniere » Pereira Caterina.
Colli Giovanni, negoz. » Ghiraudi Luigia, comm.
Ferrero Rodolfo, fiocch. » Matteoli Ildebono, cam.
Terraglia Riccardo, affitt. » Vacca Alessandro, cont.
Actis-Martino Ant., cont. » Ferrero Margherita, agr.
Cherio E., fabbr. saponi » Dorsisi Emilio.
Cattaneo Ornato, sarto » Piffero Adele, contadina.
Mal Giuseppe, cuoco » Cacchi nobile Ermolina.
Priulli nob. Federico, Marco » Nasso Francesco, mercat.
Maineri Luigi, impiegato » Benandino Francesco.
Coppa Cesare, macellaio » Tosco Costanza, lavand.
Garena Michele, contad. » Tealdi Margherita, tess.
Borri Pietro, fanalaiolo » Bocciassino Maddalena.
Plandolio Carlo » Mussanato Teresa.
Gunlio Giuseppe, fabbro » Salusso Maria.
Buttiglieugo Pancrazio » Gloral-Carabin Carlo

NOZZE. — Oggi nella chiesa di Santa Maria di Piazza Castello, alle ore 11, si celebrerà il matrimonio del signor Ferdinando Bocca, figlio del senatore, con la signorina Maria Bonelli, figlia del defunto generale.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	103 87	102 72
» » 3 1/2 0/0	106 62	105 65
Rendita italiana 5 0/0	90 62	90 12
Canale di Suez a vista	— —	85 12 5
Consolidati inglesi	— —	— —
Obbligazioni lombarde	— —	311 —
Cambio sull'Italia	— —	5 18
Turco nuovo	17 75	17 72
Banca di Parigi	— —	817 —
Tunisine	— —	408 75
Egiziane 4 0/0	— —	— —
Rendita austriaca 4 0/0	— —	800 —
Rendita ungherese 4 0/0	80 5/16	82 3/16
Rendita spagnuola ester	— —	59 5/16
Banca ottomana	— —	525 50
Argento fino	— —	849 —
Credito Fondiario	— —	87 —
Suez	— —	2105 —
Lotti turchi	— —	87 37
Ferrovie Meridionali	— —	693 —
Rendita Italiana 5 0/0	— —	91 —
» » ferrovie	— —	91 3/4
Lanco di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	38 10

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 aprile 1897.

Torino	58	—	26	—	80	—	42	— 39
Bari	40	—	68	—	15	—	60	— 61
Firenze	58	—	72	—	61	—	40	— 85
Milano	19	—	85	—	88	—	87	— 73
Napoli	12	—	32	—	47	—	24	— 18
Palermo	39	—	87	—	89	—	72	— 13
Roma	87	—	81	—	70	—	56	— 10
Venezia	69	—	77	—	37	—	34	— 9

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

BURSA (sera) aprile	16	17
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » Disp. Rom.	5 50	5 50
MAGGIORINO (sera) aprile	16	17
Lavoro di bicarbonato — Mercato calmo.		
» di Germania ai disp. se-bini	5 73	5 63
MARMOLIA (sera) aprile		
Frumenti — Importazione quintali	18,500	16,500
» — Vendite	23,600	5,000

Mercato calmo. Tendenza in favore dei venditori.

ULTIME NOTIZIE

La dichiarazione ufficiale della guerra greco-turca

Il richiamo degli ambasciatori turco e greco da Atene e da Costantinopoli.

Vivi combattimenti alla frontiera tessalica - Una nave greca colata a fondo.

La partenza di truppe italiane per Creta.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Costantinopoli, 18 *(Stefani)*. — In seguito ad una nuova incursione di greci, il Consiglio dei ministri d'oggi decise il richiamo di Assim-bey da Atene, di conseguenza i passaporti a Maurocordato e di ordinare ad Edhem-pascià di prendere l'offensiva.

***

Atene, 18 *(Stefani)*. — Assim-bey notificò a Skouses la rottura delle relazioni diplomatiche, ed i rispettivi sudditi lasceranno la Grecia e la Turchia entro 15 giorni.

Atene, 18 *(Stefani)*. — Assim-bey è partito. Maurocordato fu richiamato. Le due ultime classi della riserva sono chiamate sotto le armi.

***

Costantinopoli, 18 *(Stefani)*. — Maurocordato datò atto alla Porta della rottura delle relazioni diplomatiche turco-greche e fece abbassare lo stemma alla Legazione. Il Governo turco accordò 15 giorni ai sudditi ellenici per abbandonare il territorio ottomano.

***

Vienna, 18 *(Stefani)*. — Il *Corr. Bureau* ha da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri, radunatosi ieri a Yldiz-Kiosch, decise di dichiarare la guerra alla Grecia. La Porta ha partecipato tale decisione al ministro greco Maurocordato.

I combattimenti alla frontiera greco-turca.

Secondo la fonte turca i greci sarebbero respinti.

Costantinopoli, 17 *(Stefani)*. — L'attacco greco di ieri ebbe lo scopo d'interrompere le strade militari.

I greci dapprattutto furono respinti e si ritirano sui monti Analapsi e Posico, ove sono circondati dai turchi, che vogliono farli prigionieri, per constatare l'attacco di truppe regolari.

La prima Divisione della squadra turca torna ai Dardanelli.

L'organizzazione dell'esercito d'operazione al confine greco è completa.

Un comunicato ufficiale annunzia che una invasione di territorio turco fu operata ieri l'altro dalle truppe greche. Soggiunge che la Porta fece il possibile per conservare la pace, ma l'attitudine dei greci la forzò a rispondere col cominciare le operazioni di guerra.

Costantinopoli, 18 *(Stefani)*. — Dispacci ufficiali, comunicati agli ambasciatori, annunziano che le truppe regolari greche poterono invadere la frontiera perchè Edhem-pascià volle rispettare le istruzioni tendenti a mantenere la difensiva e per provare senza contestazione che i greci furono gli aggressori.

Edhem-pascià riscrette l'ordine di agire immediatamente con azione difensiva ed offensiva secondo il piano preparato dalla Commissione militare e sanzionato con un *irade* imperiale.

Le notizie di fonte greca.

Truca il cannone.

Atene, 17 *(Stefani)*. — Da mezzodì si notano forti concentramenti di turchi verso Analapsi, ove scaramuccie sono segnalate. Grande movimento di truppe greche verso la frontiera. Un dispaccio privato dice che il fuoco fu aperto verso Grizzovali. Il Consiglio dei ministri decise che la Grecia debba protestare presso le Potenze per l'aggressione della Turchia.

L'esercito greco prese posizioni come se avesse da respingere da domani un'invasione di Edhem-pascià.

Larissa, 17 (ore 8 pom.) *(Stefani)*. — Il fuoco fu aperto dall'avamposto di Grizzovali, ove i turchi tentarono di occupare posizioni vicine. I turchi continuano ad abbandonare gli avamposti. Il fuoco fu pure aperto a Mulonna e Menese.

Atene, 17 (ore 8,30 pom.) *(Stefani)*. — Le truppe greche ricevettero l'ordine di tenersi sulla stretta difensiva e di mantenere ad ogni costo le posizioni.

I vivi combattimenti di ieri.

Si combatte su tutta la linea della frontiera tessalica.

Atene, 18 (ore 1 ant.) *(Stefani)*. — Un dispaccio ufficiale dice che il fuoco venne continuato durante tutta la notte. I turchi cercano d'impadronirsi di Analapsi.

Un dispaccio privato dice che il fuoco sarebbe cominciato a Grizzovali.

Atene, 18 (3 ant.) *(Stefani)*. — Sentesi tratto tratto il cannone e le fucilate su tutta la linea di frontiera della Tessaglia. Il combattimento a Menexe è cessato verso mezzanotte.

Atene, 18 (ore 11) *(Stefani)*. — Il fuoco continua micidiale su tutta la linea di confine. Credesi che i turchi si preparino ad invadere il territorio ellenico a Rengani e verso Tournava, ove il concentrano molte forze.

Atene, 18 (ore 11,35) *(Stefani)*. — Assicurasi che Menexe è caduta in mano della Grecia.

Dispacci ufficiali da Larissa annunziano che i Greci occuparono i posti turchi da Nezzero fino a Kutra presso Tournava.

I turchi attaccarono ripetutamente Analapsi, ma furono respinti con perdite.

La città di Arta è sgombrata.

Le due ultime classi della riserva sono chiamate sotto le armi.

I greci occuparono il forte di Skafidaki.

Atene, 18 *(Stefani)*. — I greci occuparono e distrussero il forte di Skafidaki presso Preveza. La corazzata greca *Spetzai* è arrivata nel golfo di Arta.

Altri attacchi dei greci.

Costantinopoli, 18 *(Stefani)*. — Secondo i giornali turchi, i greci attaccarono nuovamente gli avamposti turchi, ma furono respinti. Quattro Divisioni turche trovansi al fuoco, una Divisione attraversa la frontiera. L'attitudine delle truppe turche è eccellente. Esse procedono con successo.

Si combatte da trenta ore!

Londra, 19 *(Stefani)*. — Un dispaccio del *Times* dice che il combattimento continua alla frontiera da trenta ore, senza grandi risultati. Calcolansi a 150 i morti da ambe le parti.

Il *Daily Chronicle* ha da Atene: « Le perdite dei greci sono di 300 uomini; quelle dei turchi ignote. »

Il *Daily News* ha da Suda: « Il colonnello Bor ha occupato il forte di Ixedin con un distaccamento internazionale. »

I turchi fanno fuoco contro un battello greco.

I greci bombardano Preveza.

Arta, 18 (ore 9) *(Stefani)*. — Nel momento in cui un vapore della Società Panellenica della Macedonia usciva stamane dal golfo Ambracia, il batterie turche fecero fuoco contro di esso. Il vapore fu colato a fondo. L'equipaggio si è salvato, ma il comandante fu ferito gravemente. Il Governo diede subito ordini alla flottiglia greca, che si trova nel golfo di Ambracia, di bombardare Preveza. Il bombardamento è cominciato alle ore sei di stamane.

Atene, 18 *(Stefani)*. — Un Corpo di 2000 greci, imbarcatosi a Vonitza, è sbarcato a Salavora e marcia contro Preveza.

***

Atene, 19 *(Stefani)*. — Il bombardamento di Preveza fu interrotto iersera. Si riprenderà stamane. Preveza è quasi completamente distrutta. Una brigata ellenica marcia su Meluna per respingere la divisione turca avanzante, forte di 8000 uomini.

Le posizioni dei greci.

Londra, 19 *(Stefani)*. — Il *Daily Chronicle* ha da Atene che i greci occupano tutte le posizioni alla frontiera della Tessaglia, tranne quella di Amamelorino.

La notizia della guerra alla Camera greca.

Atene, 18 *(Stefani)*. — La Camera si è radunata a mezzanotte per approvare le misure atte a fronteggiare la situazione.

Delyannis espose i fatti avvenuti alla frontiera. Disse che i turchi furono gli aggressori. Annunziò che il Governo dichiarò la guerra e che la Grecia l'accettò. I capi dell'Opposizione fanno dichiarazioni patriottiche.

Approvansi provvedimenti proposti dal Governo per fronteggiare la situazione. La seduta si protrasse fino alle ore 2 pom. Indi la Camera si è aggiornata *sine die*.

La « ingenuità » della Turchia.

Costantinopoli, 18 *(Stefani)*. — Una circolare della Porta alle Potenze espone che la responsabilità della guerra incombe alla Grecia in seguito alle incursioni delle truppe greche. Soggiunge che per dare una nuova prova dei sentimenti di pace, la Turchia è ancora pronta a ritirare le truppe se la Grecia ritira le sue dalla frontiera e da Creta.

Una nota della Grecia.

Atene, 19 *(Stefani)*. — Rispondendo alla notificazione di Assim bey, il Governo gli diresse una nota esprimente lo stupore per le cose nel contenute nella notificazione dichiarante che i fatti dimostrano l'autore di una aggressione da parte della Turchia e declinante ogni responsabilità degli avvenimenti.

Il metropolita di Atene ordinò ai clero di celebrare preci a favore del successo delle armi greche.

La partenza di 1400 soldati per Candia.

Gli avvenimenti d'Oriente hanno reclamato l'invio di nuove truppe da parte di ciascuna Potenza, per surrogare i marinai sbarcati e le varie squadre a Creta, e rendere così più sciolta e spedita l'azione delle navi stesse.

In seguito a ciò, sabato sera giungeva a Torino ordine telegrafico per l'immediata partenza di un battaglione di bersaglieri e di una batteria d'artiglieria da montagna.

Per comporre il battaglione vennero prese dall'8° reggimento bersaglieri le compagnie 9ª, 10ª, 11ª e 12ª, rinforzandole con uomini tolti da altre compagnie e completando altresì i quadri degli ufficiali. La forza del battaglione così costituito risultò di circa 670 uomini.

Ecco il nome degli ufficiali che ne fanno parte:

Comandante tenente-colonnello Brunetti marchese Achille.
Tenente aiutante maggiore Barloni Giuseppe.
Ufficiale di vettovagliamento tenente Geldone Edoardo.
Sottotenente medico Maglioli dottor Antonio.
9ª *Compagnia*. — Capitano Bertone Arturo, tenente Bentempi Ferruccio, tenente Cosentino Giovanni, sottotenente Marenco Maddalena, sottotenente Fasce Nicolò.
10ª *Compagnia*. — Capitano Bazonis Luigi, tenente Carrozzi Domenico, tenente Emanuele Attilio, tenente Planezza Guido, sottotenente Landarelli Ruggero.
11ª *Compagnia*. — Capitano Scolari Federico, tenente Valerio-Papa Pietro, tenente Gurcito Alessandro, sottotenente Saviotti Emilio, sottotenente Coda-Zabetta Salvatore.
12ª *Compagnia*. — Capitano Tozzi Carlo, tenente Amico di Meana Giovanni, tenente Calvi Guido, tenente Fasoli Giuseppe, sottotenente Pellerino Giuseppe.

Il reggimento d'artiglieria da montagna, da parte sua, fornì l'ottava batteria, comandata dal capitano cav. Umberto Palmigiani.

La batteria ha sei pezzi con una sessantina di muli.

Comandano i 140 soldati di questa batteria i tenenti Antonio Mantovani, Alberto Gunzi e Pietro Palmeri.

La partenza avvenne ieri sera. Alle 22,30 le truppe partenti si trovavano al Vallino, per ivi prendere posto nel treno speciale che li doveva condurre a Napoli, ove avverrà l'imbarco per Creta.

Molta folla si era agglomerata all'esterno; altra gremiva il ponte del Vallino, accorsa tutta a salutare i partenti.

Erano presenti i generali D'Oncieu de la Batie, Ottolenghi e Pistoia; molti colonnelli ed ufficiali superiori delle altre armi, venuti a dare l'ultimo augurio ai loro commilitoni.

Quando il treno si mosse, dalla folla scoppiarono applausi, grida di *Viva l'esercito!* e altre manifestazioni di affettuosa simpatia.

***

Oltre le truppe partite da Torino, si è iersera diretto a Napoli, per ivi imbarcarsi del pari per Creta, un battaglione del 36° reggimento fanteria, di stanza ad Alessandria.

Questo battaglione è forte di circa 600 uomini.

Lo comanda il tenente-colonnello Zevi. Le compagnie sono comandate dai capitani Aimini, Nascimbene, Ferrero, Bertoni.

Le truppe che vanno a Candia.

Roma, 19, ore 0,50. — Iersera passarono per la stazione Tuscolana tre riparti di truppe diretto in Candia.

Visconti-Venosta chiamato a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,20:

In seguito ai gravi avvenimenti d'Oriente, stanotte, col treno di Firenze, è ritornato a Roma il ministro degli esteri on. Visconti-Venosta. Si dice che sia stato chiamato improvvisamente dal Re, poichè si sapeva che non sarebbe tornato che stasera o domani. Egli si era recato a Firenze per visitare lo zio, marchese Alfieri di Sostegno, leggermente ammalato.

Udienze reali.

Roma, 19, ore 9,50. — Il Re ricevette il capitano di stato maggiore Ruggeri, reduce dalla sua missione a Candia.

Una grande dimostrazione in Palermo per la crisi agrumaria.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 14,55:

Si è sciolta or ora la dimostrazione per la crisi agrumaria. Il corteo imponentissimo, di circa 10,000 persone, partì da piazza del Politeama, attraversando, calmo e silenzioso, via Maqueda e corso Vittorio Emanuele. Precedeva il Comitato, seguiva una prima colonna di 2000 produttori i agrumi, agricoltori e contadini appartenenti ai Comuni di Monreale e Carini. Molti portavano grossi rami d'alberi d'arance carichi di frutta, altri pali inalberati in lunghe pertiche. Seguiva una seconda colonna di 1500 donne, tutte incartatrici d'agrumi. Finalmente una terza colonna di circa 1000 agricoltori, tra cui parecchi portatori bandiere, portielle con pani e alberi d'arance.

Il corteo per salire in via dei Quattro Canti impiegò venti minuti. La Commissione salì dal ministro Codronchi ed esperì i voti dei dimostranti. L'on. Pelligrini quindi arringò l'immane folla, riferendo la risposta del Codronchi. Questi promise che il Governo non poteva fare le sue veci per risolvere la crisi degli agrumi, come risolve la crisi solfifera. Le promesse del ministro furono accolte da fragorosi e lunghi applausi. Indi i dimostranti si sciolsero nel massimo ordine.

I prigionieri italiani.

Aden, 18 *(Stefani)*. — La colonna Dallon con 218 soldati e 18 ufficiali arriverà a Zeila il 23 aprile. La colonna Alfarone ha lasciato Harrar verso il 10 aprile. Marchesi con quattordici ritardatari è giunto ad Harrar l'11 aprile.

Il prestito di Livorno.

Il regio commissario del Comune di Livorno avverte i portatori del prestito a premio del Panno 1871 che si trova nella necessità di sospendervi il pagamento dei frutti del prestito stesso.

Hohenlohe a Beaulieu.

Parigi, 18 *(Stefani)*. — Hohenlohe visitò iersera Beaulieu, che gli restituì la visita nel pomeriggio.

Sempre l'Avana.

Madrid, 18 *(Stefani)*. — Si ha dall'Avana che il capo degli insorti Zayago si presentò per l'indulto con 11 uomini armati.

— Si ha da Manilla che 240 persone si presentarono per l'indulto.

Contro la peste bubbonica.

Madrid, 18 *(Stefani)*. — Una quarantena fu imposta alle provenienze da Macao.

LUIGI ROUX, direttore.
AL

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(25)

Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

di PAOLO LABARRIÈRE

La collera del signor Sauvat cadde subitamente. Egli vacillò e dovette appoggiarsi al tavolo.

— Ma sì, il figlio di Chabert, perlio! di quel birbante che s'è appiccato nella sua prigione. Perchè non ci siamo equivoci, prenda, legga lui. Ecco la copia dell'atto di adozione passato fra Giacomo Chabert, studente in medicina, ed il signor Bouverel Luigi-Augusto, medico della Facoltà di Parigi, membro dell'Accademia delle scienze.... Ed ella ha il coraggio di respingermi, ingrato! Io che mi adoperavo nel suo interesse per impedirle di commettere una sciocchezza.... di unire la figlia..... Scusi, volevo dire il figlio di un ladro, di un assassino, alla figlia del più onest'uomo, dell'uomo di cui si diceva: «Onesto come Sauvat!» Ah! mio signore, alla pratica ben largamente la indipendenza del cuore.... Ma la perdono.

E con gesto virtuoso di prelato che impartisce la benedizione, Rochet tese la mano inguantata verso la sua vittima, la quale, in quel flagello finale, non aveva neppur più la forza di rivoltarsi al suo carnefice.

— Tuttavia — riprese Rochet lentamente — non ti fidi troppo, e ti ricordi che io possiedo, di lei, una certa dichiarazione di cui, quando mi fosse il caso, potrei servirmi. Se per la giustizia ciò non ha più valore, vi sono delle persone cui può ancora interessare. Creda a me, non mi costringa a servirmi di quei mezzi che mi ripugnano; ma, per sua norma, ritenga questo: sua figlia sarà mia moglie o non sarà la moglie di nessuno.

— No! Ciò non sarà mai!

— Ciò che ci pare impossibile oggi diviene probabile domani e necessario posdomani. Rifletta bene; le aspetterò la sua risposta dine a domani sera, Boulevard degl'Italiani, 26, primo piano.

— No, glielo ripeto, mia figlia non sarà mai sua moglie.

— A domani. Non s'incomodi per accompagnarmi, io curo signor Sauvat. È inutile.

Sulla soglia incontrò la signorina Sauvat. Ella era uscita presto quel mattino col pretesto di andare ad informare la buona signora Conrad dell'avvenimento che la faceva felice; ma, in realtà, per ingannare la febbre di gioia che le abbruciava le vene. Avvisata da Marcellina della visita mattutina del banchiere, voaiva per stringergli la mano. Dalla sua camminata leggera, dallo splendore dei suoi occhi s'indovinava la sua felicità.

— Signorina, — disse Rochet, — parlavamo, il signor Sauvat ed io, del suo prossimo matrimonio, e dicevamo....

— Che cosa dicevano? Qualche spiritosa malignità, probabilmente.

— Dicevamo che la figlia del signor Sauvat non può sposare il figlio adottivo del dottore Bouverel.

E siccome la fanciulla la guardava, tutta sbigottita, egli le mostrò il signor Sauvat seduto su una poltrona in mezzo al salone.

— Domandi a suo padre — disse ancora salutando con agnizia urbanità.

E s'avviò quindi, lentamente, verso l'anticamera.

IX.

Padre e figlia rimasero soli, l'una davanti all'altro.

Come s'era oscurata ad un tratto il salone, così gelo qualche momento prima! Le cortine delle finestre parava pendessero adesso in lunghe pieghe funebri, i quadri erano impallidili, la tappezzeria che copriva i muri si vedeva sbiadita, e nell'inquietudine cupa che emanava dalle cose, le rose del vaso della Sala mettevano nell'aria il profumo pesante dei fiori già a mezzo avvizziti.

Maria non osava interrogare suo padre; ella lo vedeva così abbattuto, così desolato che indovinava la gravità della situazione, senza potersi tuttavia indovinarne la cagione. Faceva delle ipotesi, supponeva degli ostacoli, ma c'era ancora in lei la speranza segreta di trionfare di tutto a forza d'amore; nessuna ipotesi, nessun ostacolo da lei immaginato non rispondeva all'idea d'una impossibilità assoluta. Ella era povera e Giacomo era ricco? Il dottor Bouverel s'opponeva al matrimonio di suo figlio con una fanciulla senza dote? No, nulla di tutto ciò reggeva alla riflessione. Quando, la sera innanzi, Giacomo le aveva, tremando, fatta la dichiarazione del suo amore, egli conosceva la sua posizione pecuniaria. Egli aveva un cuore troppo grande per fermarsi su considerazioni di interesse, ed il signor Bouverel padre aveva la reputazione di uomo generoso e grandioso. Nemmeno da parte sua non c'era nulla da temere.

Ma ciò che pareva sovrattutto inspiegabile alla fanciulla era il saluto freddo e minacciante del signor Rochet. Perchè il banchiere, che era stato fino a quel giorno un amico premuroso e devoto, aveva preso, evidentemente, un maligno piacere ad annunziarle una cattiva notizia? Ci era là un mistero nel quale ella si dibatteva, incerta del presente, spaventata dell'avvenire.

Senza alzar gli occhi, il signor Sauvat la chiamò dolcemente.

— Maria! Figlia mia!

Ella s'appressò, ed egli proseguì con voce esitante, tremante:

— Se ciò che disse il signor Rochet fosse vero..... se il tuo matrimonio col signor Giacomo..... non potesse effettuarsi..... che cosa faresti?

— Non so, babbo, — rispose ella con semplicità triste, — ma sarei molto infelice.

Il vecchio padre non si lasciò ingannare dal tono gravemente rassegnato di Maria. Dall'immensità del suo dolore, e ciò raddoppiò la sua angoscia, perchè aveva già detto troppo per tentare di rassicurarla. La dichiarazione perfida di Rochet la aveva messo in condizione, o di rivelare a sua figlia il nome del suo fidanzato, lasciandole credere che era figlio di un assassino, oppure di confessare lui il suo delitto. Nel primo caso la difficoltà, scartata un momento, rinascerebbe presto, ben più urgente, più ineluttabile. Maria rifiuterebbe certamente Giacomo Chabert, come aveva amato Giacomo Bouverel. Ella rifiuterebbe di rendere il figlio responsabile delle colpe del padre e nulla sarebbe mutato. Presto o tardi una spiegazione definitiva s'imporrebbe. Nel secondo caso, confessando sinceramente il suo delitto, s'allontanava per sempre il rispetto e l'affetto di sua figlia, spezzava sicuramente il suo cuore, ed aggiungeva un rimorso di più a quelli che già lo torturavano. Il suo pensiero andava da una risoluzione all'altra cercando una soluzione che fuggiva sempre, sondando l'impossibile, smarrendosi in un colpo di pazzia.

(Continua).

LUIGI DI SAN GIUSTO. — ***L'ERRORE***, romanzo — L. 3.

Con questo sagace e profondo titolo, quella scrittrice piena del più vigoroso ingegno e che si nascondo sotto lo pseudonimo di Luigi di San Giusto, ha scritto un romanzo così bello e così forte, che, in tempi meno infelici di questo nostro, avrebbe fatto del chiasso. Ma quale opera d'arte, oramai, fa del rumore e quale libro solleva entusiasmo o indignazione? Nessuno. In questo suo volume, che la Casa Roux Frassati di Torino ha stampato nitidamente ed elegantemente, in questo romanzo L'Errore, che possiede qualità così semplici e così solide, la scrittrice ha messo tutti i documenti della sua arte. Vi narrerò io la storia di Francesco Russo, il giovanotto meridionale, ferreo, di cui tutta la spolitica e inutile vita si delinea in questo libro? No; piuttosto, leggerete questa istoria, e vi parrà di leggere un pezzo di vita nostra, schietto: vera, limpida, come sia o buona o cattiva, lieta o triste, senza reticenze di nessun genere, nè romantica, nè brutale, senza nessuna pretesa di psicologia; ma, intanto, così sapiente della debilità e della miseria del nostro cuore! Da pochi libri, letti ultimamente, io ho inteso sgorgare tanta verità umana, in tutta la sua semplicità; da pochi libri, come questo Errore in cadenza dei salmi dell'egoismo, in tristezza dei cuori che non vollero e non seppero amare, risalta più vividamente, nella vita di Cecilia Russo, che non è già un essere fatale, che non è più un eroe, ma un mistero superbo, un mistero pieno di arido orgoglio e che arriva alla maturità, alla vecchiaia nulla avendo raccolto di buono, nulla avendo fatto di bene; solo, quasi straniero nella casa di provincia che egli aveva lasciata in abbandono. E questa vita di provinciale, in Puglia, come è descritta squisitamente, con misura e con dolcezza, con simpatia e con amore, con un talento pittorico raro, assai raro in una scrittrice!

(MATILDE SERAO nel *Mattino*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

"Jockey-Sapone,,

Superiora a tutti i saponi da toeletta, rende la pelle **vellutata, bianca, morbida** conserva la pelle **naturale**, conservandole il colore **naturale**, ecco il **grande successo** ottenuto dal **"Jockey-Sapone."**

Casa £ 065 il pezzo

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al **"Jockey-Sapone."**

Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. 1,95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.** — In Torino all'ingrosso presso *Gandolfi, Ottino e C., Turelli*, via Chiabrera, 28; *Aragno*, via Carlo Alberto, 33. 7

Calze elastiche per varici.

Unico deposito della principale fabbrica Inglese di tessuti **elastici** presso l'**ISTITUTO ROTA, Torino**, piazza Carlo Felice 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 13

Prezzi e qualità senza concorrenza.

Commissioni su misura

Occasione unica per imparare il tedesco.

Il prof. R. Wettstein riceverebbe in casa sua, in una delle più amene e salubri posizioni della Selva Nera (*Mosbach*, presso *Heidelberg Baden*) alcuni giovani per insegnar loro la lingua tedesca. Il corso durerebbe tre mesi: luglio a settembre. Prezzo della pensione, lezioni comprese: franchi 500.

Per informazioni rivolgersi al signor D. PEYROT, n. 15, via Pio Quinto, **Torino.** — Per iscrizioni: al signor E. WETTSTEIN, via Cattaro, n. 12, **Genova.** c 4121

BACHICULTORI!!...

Se volete assicurarvi un abbondante raccolto di Bozzoli coltivate il **Seme Bachi** confezionato nel **Premiato Stabilimento bacologico**

CESARE SILVA e C. c 2205

S. Maurizio Canavese - **TORINO**: Ufficio via Vanchiglia, 10.

Stabilimento Bacologico

Anno d'esercizio **14°**

Rostagno Peano & C. - Cuneo

In **TORINO** Via Andrea Doria N. 13

Listino 1897

SEME-BACHI

a richiesta, con facilitazioni per partite importanti. 1650

Razze Gialle Indigene e Chinesi (oro) — Incroci di razza — Poligialli — Bianche e Verdi Giapponesi.

IGIENE e ANTISEPSI della BOCCA

Non impiegate che:

LA PASTA, LA POLVERE, L'ACQUA DI BOTOT

Sola Approvata dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Esigere la Firma: — *e l'Indirizzo:* 17, Rue de la Paix, PARIS.

Vendesi in tutte le primarie profumerie e droghierie. 1738 M

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stabil. Chimico **MALESCI, Firenze.** — *Gratis* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. — Si vende nelle primarie farmacie. 293 F

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** e la Polvere **ESPIC**

UN TUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO PARIGI, 30, rue St-Lazare.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce naturalmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e scatolazioni. 4 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le consegnazioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Chi vuol sperlar poco e comprar bene il vero *lo Cuoco borghese semplice ed economico* del CALABRINI. Un grosso volume in-16° — Prezzo L. 3.

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

E LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

AA Extrafino bianco L. 2 —
A Finissimo » 1 80
Ab Pagliarino » 1 60
} Ogni chilo d'olio.

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore. — Reclami *gratis*. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per barlotto di 50 K. ribasso di cent. 20 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 4.

Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO — Via Roma, 2.
Milano — Via S. Paolo, 8 e Corso Vitt. Em. 5.
Biella — Via Umberto I.
Novara — Corso Torino, 13 (ang. Bianchini).
Casale 95. — Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio.
Vercelli — Via Risaia 6 e fuori Dazio.
Cuneo — Piazza Vitt. Em. (palazzo Castin).
Alessandria — Corso Roma, n. 3. 91

Per assaggio si spedisce pacco postale di ½ K. netti AA, A e Ab, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 9,50 e 8,50 rispettivamente. — Cataloghi e campioni *gratis* contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria).**

Alla Lotta Commerciale

Si restituisce il denaro se le merci non sono conformi alle promesse.

Per ingrandimento di magazzini trasloccata nei grandiosi locali già occupati dalla Ditta **ALLA CITTÀ DI MOSCA**

Si comperano merci per qualunque importo e pronti contanti.

Via Cordusio, 4, prospiciente in via Mercanti, Milano

La **Lotta Commerciale** è ormai favorevolmente nota per la sua onestà e correttezza.

Non liquidazioni disastrose, nè merci provenienti da fallimenti. Compera sempre pronti contanti, con ribassi considerevoli in modo da offrire al pubblico dei grandi e veri vantaggi.

La **Lotta Commerciale** spedisce questo pacco formato di articoli di prima ordine e ad un prezzo **favolosamente** mite.

PACCO POPOLARE PER L. 9.

N. 1 Un taglio abito per donna in lana, piccole righe, fondi chiari od oscuri, **in cambio** taglio metri 3 vestito per uomo in eleganti lana, varietà di tinte (occasione eccezionale).
» 2 Metri 6 tela cotone bianco ottima per famiglia e specialità di questa Ditta.
» 3 Mezza douzina fazzoletti ordati o con piccoli bordi tessuti (qualità buonissima).
» 4 Due asciugamani a nido d'ape raccomandabili per uso domestico.
» 5 Una pezza di metri 4,20 bordura ricamata per biancheria.
» 6 Una cravatta elegante, a nodo in seta, modello modernissimo.
» 7 Un paio forbici acciaio vero inglese.

Estese emporio seterie. Tagli camicette per Signora di m. 5 in serah tutta seta per L. 10

Pezze di metri 30 tela famiglia, buonissima, alta cent. 70, per L. 11; alta cent. 80 per L. 13; alta cent. 90 per L. 11,50. Servirà da tenda in camino operata; tovaglia e sei tovaglioli per L. 2,25; tovaglia grandissima e 12 tovaglioli per L. 4. — In lino per sei persone L. 4; per 12 persone L. 7,50.

Lanerie per Signora — *Infinità d'altri articoli* — Stoffe inglesi.

Mandare l'importo del PACCO alla **Lotta commerciale** in Milano, Cordusio, 4, aggiungendo L. 1 per spese postali, porto ed imballaggio. — Si spediscono anche contro assegno anticipando L. 3 per ogni pacco. — **Chiedere Cataloghi.** — Si spediscono campioni di qualsiasi articolo ai soli compratori dei nostri pacchi. 3490 M

I **raffreddori, le tossi e i catarri** in genere, **le bronchiti, le polmoniti, la tubercolosi**, ecc., si curano e si guariscono in breve col

Glicerolito di Guajacol-terpina jodoformizzato D. Nicola

Bottiglia lire 3.50

assimilabilissimo, gradevole al palato, preparato in base agli studi e risultati dei professori *Fortanini, De Renzi, Romano, Semmola, Malerstat, Pisani, Sée, Lewin, Landau, Limberg, Lépine, Henry*, ecc., **premiato con primarie onorificenze**, è raccomandato da celebrità mediche col

Premiati Bomboni Guajacol-benzoato D. Nicola

e di **Creosoto-benzoato**; Scatole da L. 1, 2 e 3, prescelti **nelle affezioni delle vie acree, urinarie**, ecc. 370

Depositi principali in **TORINO**: *Farmacia* cav. *Taverna*; cav. *Turini Basisi Barzarelli*; *G. B. Schiapparelli e Figli*; *Gandolfi e Ottino*; *Barelli e Bocchino*; *Fratelli Belmondo*; ecc. — **Milano**: *Farmacia Brera* — **Roma**: *Colonelli e Bordoni* — **Napoli**: *Lanzellotti e Chiap.* — **Palermo**: *Cutelli* — **Genova**: *Farmacia dottor Cichella* — **Firenze**: *Taverna* — **Cuneo**: *Cav. Bussiglino* — **Reggio Calabria**: *De Nava* — **Carignano**: *D. Nicola*, e in tutte le farmacie.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che essi non cadono più, avendo corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. **80** *per la spedizione per pacco postale.*

Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11**, franco di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano.**

Depositi in **Torino**: P. Zopponi, droghiere, via Mazzini; G. Rossi negoziante via Garibaldi; coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti successore Torelli, via Roma, 18; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; K. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 96 e 98 — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 28, e Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15. 6

LO STOMATICO VIOLANI *liquore igienico a base di* **COCA e CHINA**

Facilita la digestion

Eccita l'appetito

Rinvigorisce il sistema nervoso

Vince la nausea e il mal di mare

Combatte le febbri malariche

Ca'ma i crampi dello stomaco

È raccomandato da Autorità mediche.

Bott. grande L. 5, mezza L. 2,50.

DEPOSITO GENERALE

G. VIOLANI, via Gius. I, MILANO.

In **Torino**: Farmacie *Turinese, Doria, Schiapparelli*, ecc. 1626 M

Ghiaccio cristallino

del ghiacciaio della Rocca (Monginevro), consegna durante tutta la stagione. — Dal proprietario Sibour e C., Susa. c 4102

LA SIBERIA

Macchina per fabbricare il GHIACCIO *in pochi minuti con una miscela frigorifera speciale.*

Indispensabile per la campagna dove manca il ghiaccio naturale.

Indispensabile per gli ammalati.

Indispensabile ai caffettieri, per fare i gelati senza ghiaccio.

Facile uso-Lunga durata.

Presso UGO CHIRIOTTI, corso Valentino, 16, Torino. 4005

Viticoltori Agricoltori Frutticoltori

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla **Cocciglia** (Tignola dell'uva) e da qualunque insetto parassita, domandate

IL SAPONE CUPRICO ANTISETTICO, INSETTICIDA ADESIVO

rimedio sicuro e approvato da molte Società agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo del cav. uff. **CARLO BOGNONE, Torino.** — *Istruzioni e catalogo gratis e richiesta.* 3611

Polizze Monte Pietà.

Si fanno rinnovazioni *anticipando tutte le spese.*

Oggetti d'oro, orologi, macchine da cucire, ecc., d'occasione presso il Banco commerciale autorizzato. — Via Lagrange, 30, piano secondo. c 2242

È un fatto che i *fatori di corpo e di stomaco*, la *debolezza, nervosismo, mancanza d'appetito*, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La *saliva*, la *soglia di stagnare*, il *nervoso*, la *cattiva digestione*, i *disturbi mestruali*, ecc., sono conseguenze della **cloroanemia**. Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro Fucelli** di Lavauso **(Ferro-peptido-protoclorure alla noce-vomica)** che si prende in **qualunque stagione**, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi cura.*

Vendesi in tutte le farmacie e da Borello e Pavesio, Schiapparelli. 11 F

CEROTTO INFALLIBILE PER **CALLI**

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO via Roma, 17 — Torino. 59

Montate Velocipedi "SWIFT-STEYR"

LEGGERISSIMI

Tutte le parti cambiabili

Rappresentanti in ogni città.

1109

Biciclette?!

Macchine di 1° ordine.

Sicia garanzia per **3 anni.**

Prima di acquistare velocipedi, accessori, ecc., chiedete il mio nuovo Catalogo illustrato coi prezzi ridotti, mai praticati da alcuno. — **R. A. FIST**, via G. Beccaria, 2, **Milano.** 3532 M

TANDEM Humber cerchi Westwood pneumo ottimo stato, d'occasione. — Portinaio, via Nizza, 27. c 4093

Avviata industria

unica in Torino, cerca socio che s'incarichi dell'amministrazione e conferisca L. 60 mila per aumento produzione. — Scrivere G. Bertone, via Quattro Marzo, 5. c 4186

Signore

anni trenta, rendita tre mila, ingenua posizione, desidera sposare signorina buona, sana costituzione, anche senza dote, disposta eventualmente viaggiare, massima segretezza e serietà.

Risposta, possibilmente con fotografia, fermo posta, 1879, A. R., Torino. c 4180

Signorina

pratica contabilità, corrispondenza italiano-francese, cerca impiego. D., via Saluzzo, 41. c 4084

Signorina distinta

diplomata, seria, maestra superiore, conosce francese, musica, darebbe lezioni presso distinte famiglie. — Scrivere S. F., fermo posta, Torino. c 3890

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

R. G. Scrivimi lungamente. Tue lettere unico conforto nell'immenso dolore. Buona Pasqua. R..... c 4203

Fabbrica di Calce

Fratelli PICCOTTI

Via Lagrange, 14

Calce e magliceria alla *trinitana*. Commissioni su campione. Tele filo, cotone e madapolam. Camicie, calzoni a sottana a *prezzi eccezionali*. c 4031 b

Da affittare

Casa per campagna, mobiliata, di 12 camere, 7 letti, giardino chiuso e frutteto; comodità di ferrovia. Si vende pure o permuta con piccola casa in Torino. — Dirigersi al portinaio, via Berthollet, 14. 4090

Da affittare per la **stagione estiva**

Villeggiatura signorile distante poco più di un'ora di tramvia da Torino, con grande giardino ombroso. Divisibile anche in tre alloggi. — Per schiarimenti rivolgersi dal portinaio, via Berthollet, n. 8. c 4069

Piazza Lagrange, 1

Da affittare al presente

appartamento signorile, 2° piano, 14 grandi camere, vista via e piazza Lagrange, due entrate separate, **divisibili anche in due alloggi distinti**, ingresso verso cortile, cantine, diramazioni gas, acqua potabile. Al bisogno, scuderia e rimessa.

Rivolgersi al portinaio. c 3818

Via San Dalmazzo, n. 20

Alloggio di 8 camere, 1° piano, scala marmo. c 4014

In Pescia (Toscana)

Affittasi o vendesi il vasto fabbricato con filanda detto comunemente di *Bargello*. — 80 *bacinelle* di rame per la trattura e tutto occorrente per la torcitura. Grandi ambienti per ammasso bozzoli. Forza motrice idraulica 15 cavalli. — Dirigersi al custode Lorenzo Forti. 3915 F

Villa mobiliata

da affittare in **San Secondo di Pinerolo.** — Rivolg. Ditta Genella, 5, piazza Vittorio, *Torino*; Bonatto, costruttore, *San Secondo di Pinerolo.* c 3854

Villa da vendere

in splendida posizione, a dieci minuti dalla fermata di **Cavoretto**, composta di campi, prati e vigne, di giornate 14 circa, con casegiata civile di 20 camere, **da affittarsi per la stagione estiva.**

Rivolgersi al notaio TABASSO, piazza Solferino, 1. c 3825

Casa

Bellissima posizione, centrale, recente, solida reddito lordo 26,000. Si vende a contanti o anche parte a mano e delegazione mutuo-fondiaria. Si permetterebbe in parte contro stabile di reddito minor valore. Ing. Saccarelli, via Assarotti, 8. c 3835

In Saint-Vincent

(valle d'Aosta) **da vendere** al presente alloggio e giardino con ritiro di negozio di commestibili avviatissimo e unita rivendita di sale e tabacchi, unica nel paese, ove vi ha luogo la stagione estiva grande affluenza di forestieri. — Rivolgersi alla stessa rivenditora. 4116

Da vendere

casa in Torino, via S. Massima, n. 23, al prezzo di L. [illegible] mila. — Dirigersi dal notaio Mousset, via Maria Vittoria, 6, Torino. c 4171

DA VENDERE o da affittare

fabbrica con casegiato civile e rustico, con giardino e frutteto, presso Torino. Stazione ferroviaria, con forza di cinque cavalli e acqua perenne.

Scrivere alla Cassetta 95, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3854

VENDESI od AFFITTASI

Terreno [illegible] posizione stupenda Piazza d'Armi, mq. 2000 circa. — Rivolgersi portinaio via Venti Settembre, n. 30. c 4049

Vendesi cascina

di ettari 27,23 (giornate 90) a campi, vigne e prati irrigui, con fabbricato civile e rurale, **il tutto in ottime condizioni.**

Informazioni dal geometra Guicciardo, via Stampatori, n. 2, Torino. 4140

PALAZZINA

con giardino entro cinta, in Torino, da vendersi. — Rivolgersi all'ingegnere Vincenzo Soldati, via Maria Vittoria, 10. c 3913

TORRE PELLICE

PENSION BELLE VUE

(*environs pension suisse*).

Camere ed appartamenti mobiliati da affittare. Pensione completa da L. 6 in avanti. c 4123

Ottimo proposta di matrimonio. Mezzi, avanti. — Ufficio ROSSI, via Po, n. 28. c 4153

Domandasi

buono rappresentante Case Estere e Nazionali per Milano e Provincia; si corrisponde con premio e chi ne presenterà di certa importanza si ricercherebbe anche studio Commissionario.

Offerte 270 posta Milano. 4111 M

DOLORI REUMATICI - LOMBAGGINE - TORCICOLLO - CRAMPI - DEBOLEZZA delle GAMBE

DISTORSIONI - DISTENSIONI MUSCOLARI - GELONI - NEVRALGIE - GOTTA - SCIATICA

si curano e guariscono colla premiata

EMBROCAZIONE NERVALE

del chimico farmacista C. MONTANARO

composta di sostanze purissime, assolutamente inoffensive, costituisce il vero rimedio per tutte le **affezioni reumatiche**; per tutti i dolori causati da cattive condizioni igieniche, da freddo, da intemperie. Si adopera per **USO ESTERNO**, e, cosa superiore ad ogni altro rimedio, **non macchia** menomamente, non unge, nè lascia traccie di sorta. È di effetto pronto e sicuro. Cinque minuti di frizioni sono sufficienti per avere un immediato sollievo. — Di utilità massima negli esercizi fatiosi. Disperde ogni vestigio di stanchezza. — Numerose attestazioni di distinti medici e di privati ne confermano la grande efficacia.

Flacone da L. 1 50 e L. 2 in astuccio speciale — Spedizione per pacco postale cent. 80 in più.

Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, 27^bis, TORINO.

PROVVEDITORE DELLA CASA DI S. A. R. IL DUCA DI GENOVA

DEPOSITI: **Torino**, *Schiapparelli e Figli* — **Vercelli**, *Ingallo* — **Biella**, *Gastaldi e Pellizzaro* — **Alessandria**, *Griggi* — **Firenze**, *Jannsen* — **Acqui**, *Moreno*, **Novara**, *Righini* — **Cuneo**, *Arisio* — **Ivrea**, *Faustino* — **Carrara**, *Odisio*, *Comerici* — **Arenza**, *Salari*. — In vendita presso tutte le Farmacie. 151

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.